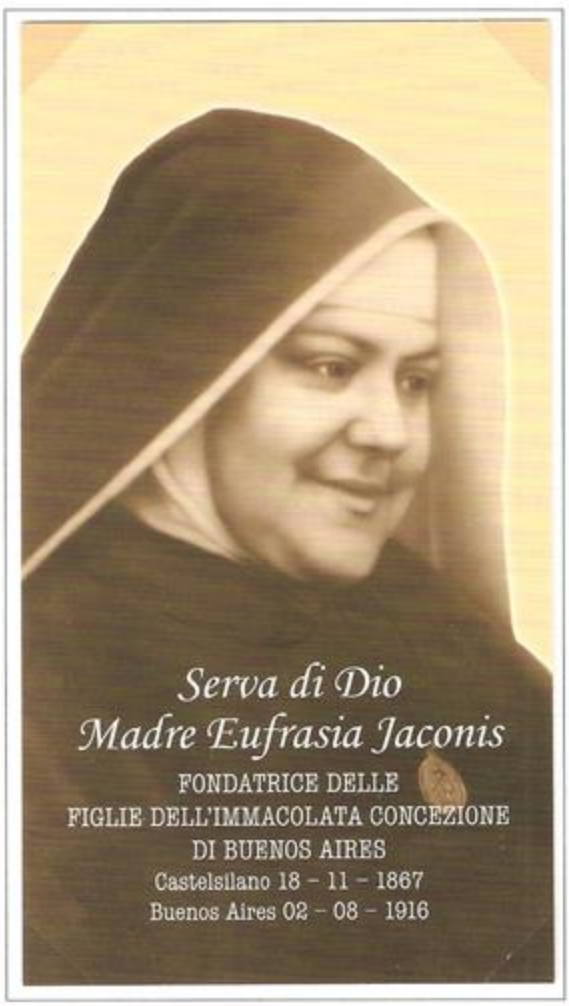
UNA PERLA DI MONTAGNA:
(MADRE EUFRASIA IACONIS)

E' risaputo che le perle si formano in mare, spesso tra gli abissi più profondi dove le condizioni naturali permettono il realizzarsi di un piccolo miracolo che consente all'interno di un minuscolo essere vivente di formarsi quella particolare combinazione naturale che dà vita ad una straordinaria bellezza come può essere una perla preziosa.

Ma la perla cha ha per oggetto questo lavoro non nasce in una conchiglia, è una donna nata nel 1867 in Sila, la montagna calabrese, e precisamente a Casino (oggi Castelsilano) in provincia di Crotone e corrisponde al nome di Maria Giuseppa Amalia Sofia Iaconis che, una volta presi i voti religiosi, divenne Madre Eufrasia. Da giovane si consacrò al Signore, nutrì una grande devozione verso la Madonna Immacolata e a lei dedicò la Congregazione di Suore che fondò a Buenos Aires. In Argentina svolse una grande opera di amore e carità in favore dei più poveri e bisognosi.

Conoscere Madre Eufrasia equivale a scoprire una perla di santità, caratterizzata principalmente dall'amore verso il prossimo. Spero tanto che questa collezione contribuisca a far conoscere Madre Eufrasia in modo da comprendere bene ciò che disse di lei recentemente papa Francesco: *"Madre Eufrasia è stata una grande! Una grande!"*.



PIANO DI LAVORO

Introduzione..... Pag. 1

1. Ambiente geografico..... " 9
2. Ambiente sociale..... " 7
3. Ambiente religioso..... " 13

4. Il primo Istituto..... " 2
5. Attività a Roma..... " 4
6. Missione in Argentina..... " 40

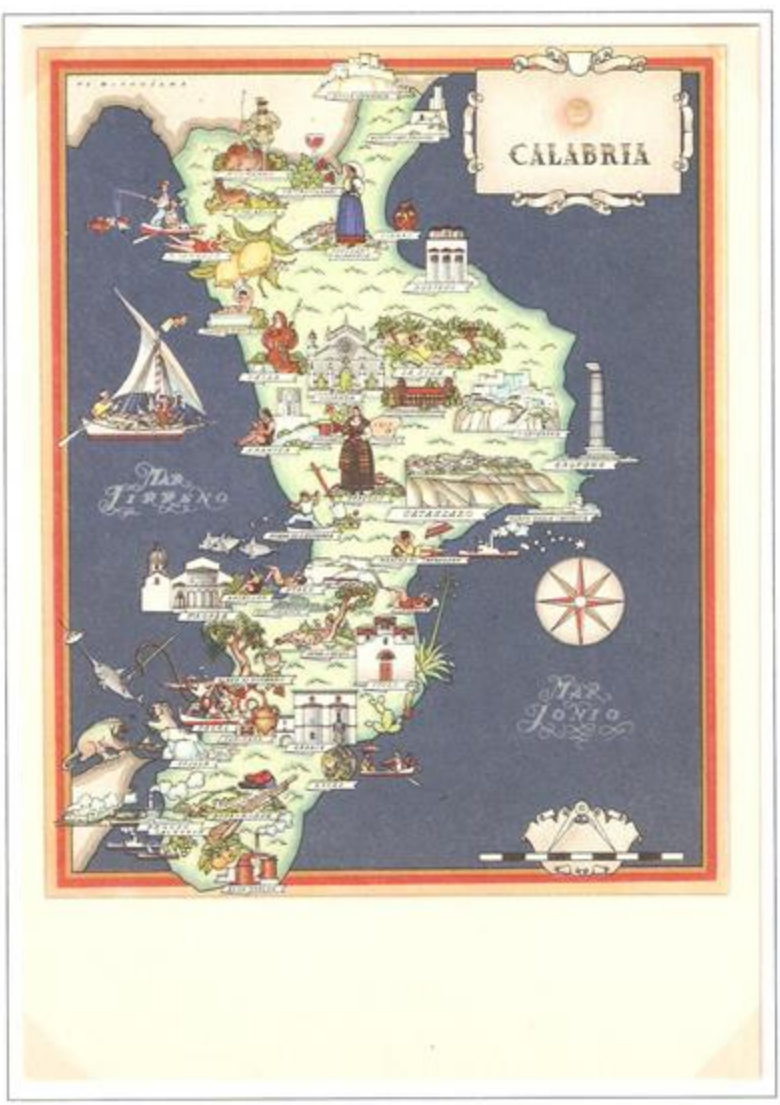
7. I viaggi di Madre Eufrasia..... " 33
8. Presenze missionarie..... " 7
9. Fedeltà alla Chiesa..... " 10

TOTALI..... " 96

1. AMBIENTE GEOGRAFICO.

Sicilia a parte, la Calabria è la regione più a Sud dell'Italia e comprende il famoso "piede" dello Stivale italiano. Il nome deriva dal greco καλοσ βριοσ e significa *"luogo dove nascono cose buone"*.

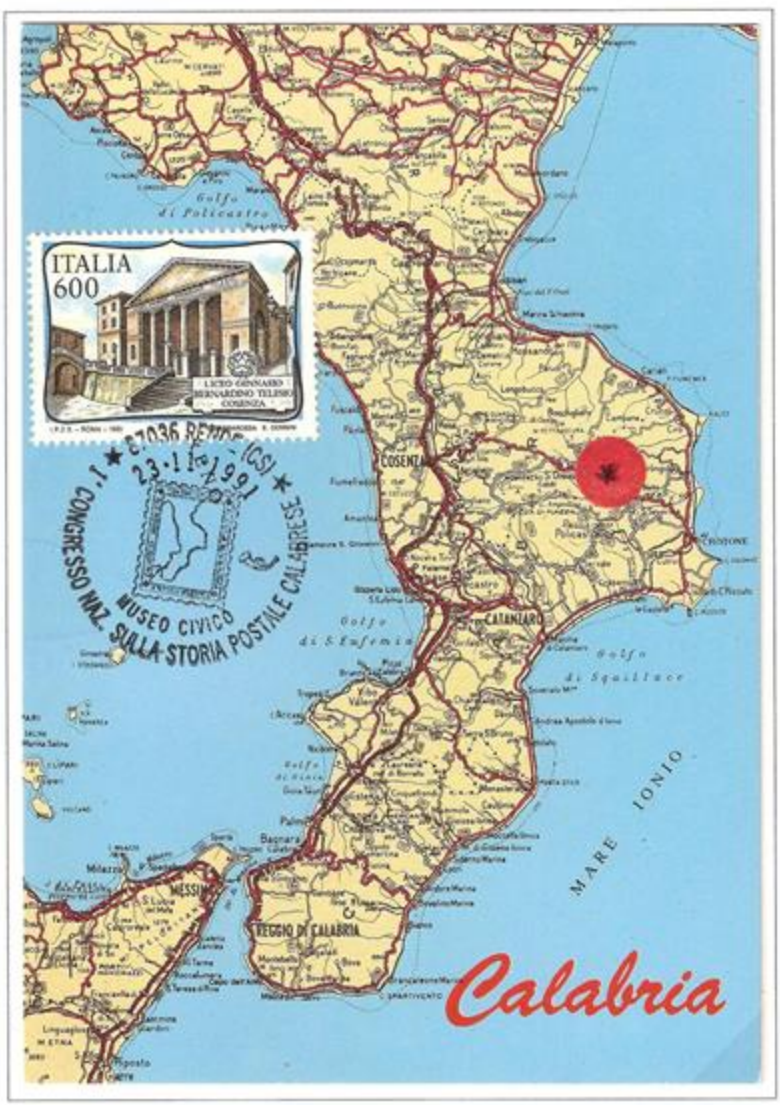
Il suo territorio è prevalentemente montuoso e collinare, vanta circa 800 km di coste bagnate da due splendidi mari, lo Jonio e il Tirreno.



E' una regione ricca di storia, arte e cultura e sono davvero moltissimi i reperti che testimoniano un glorioso passato.

CASINO

Posizionato più o meno nella parte centrale della Calabria, ai piedi della Sila troviamo Castelsilano. E' un paese tanto piccolo che il suo nome non sempre è segnalato sulle carte geografiche.



Utilizzando pezzi filatelici e altri oggetti da collezione, con questo mio lavoro desidero presentare e far conoscere Castelsilano e una delle sue figlie più prestigiose: Madre Eufrasia Iaconis.

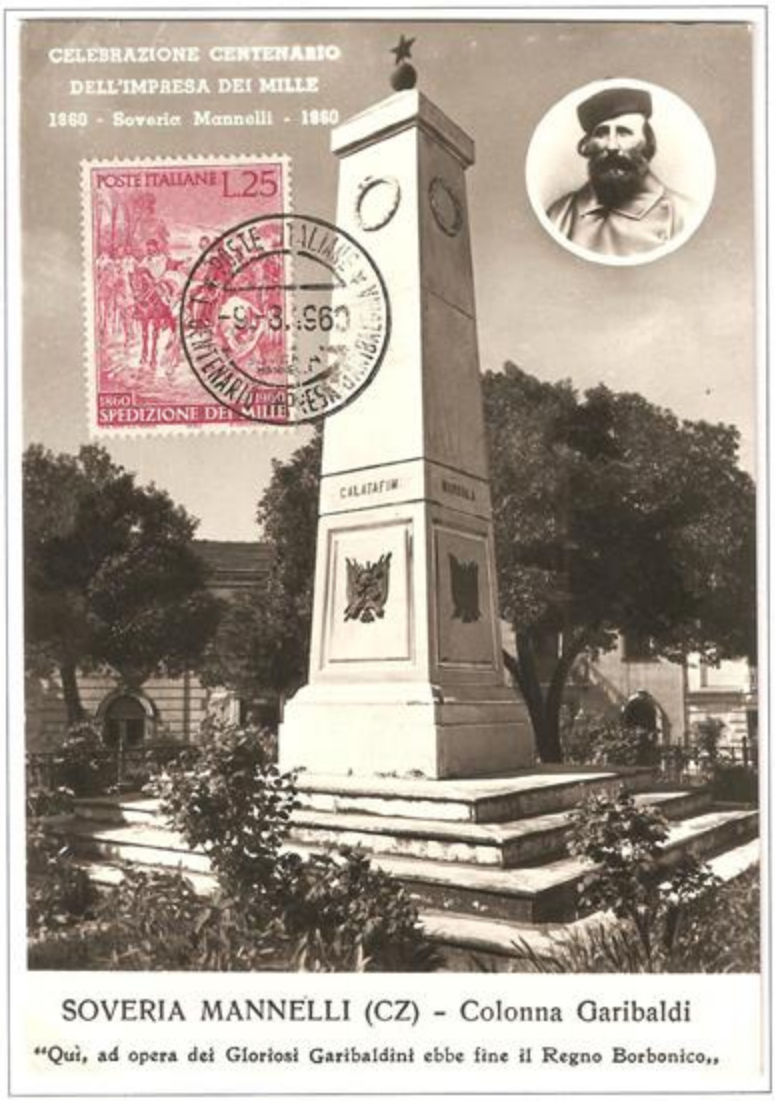
Il paese nacque ai primi del '700 e in origine si chiamava Casino. Secondo alcuni storici questo nome nasce dal fatto che tra i boschi montuosi e verdeggianti, i signorotti del luogo avevano costruito un caseggiato (casino) per trovarvi riparo in caso di necessità durante le loro battute di caccia. Attorno a questa prima abitazione successivamente furono costruite altre case che poi diedero vita all'intero paese.

Bollo postale "CASINO" del 30 DIC 1915.

La storia di Casino è pressoché identica a quella delle città e dei paesi del Sud Italia che nel XIX secolo subirono diverse vicissitudini, come per esempio l'invasione Napoleonica nel 1811 e poi la restaurazione dei Borboni.

Lo stemma dei Borboni è presente nei francobolli del Regno di Napoli.

Lettera "Dal Conciliato del Comune di Casino" per Napoli con corsivo rosso di Cotrone usato dal 1812 al 1825.



SOVERIA MANNELLI (CZ) - Colonna Garibaldi

"Qui, ad opera dei Gloriosi Garibaldini ebbe fine il Regno Borbonico,,

Altre vicende molto importanti nello stesso secolo furono: il movimento liberale del 1848, la conquista garibaldina del 1860 e in seguito il definitivo inserimento nell'Unità d'Italia sotto casa Savoia. In tutte queste fasi storiche una sola cosa non era mai cambiata: Casino era sempre rimasto piccolo e povero.

MUNICIPIO DI CASINO

PROVINCIA DI CATANZARO

N. .... di Prot. Addì, 27 Ottobre 1929. Anno [illegible]

Risposta a nota del .... Num. .... Div. ....

Oggetto: ....

Allegati N. .... Al Reverendissimo Parroco S. Maria dell'Immacolata Casino

L'Ufficiale dello Stato Civile

[illegible]

COMUNE DI CASINO

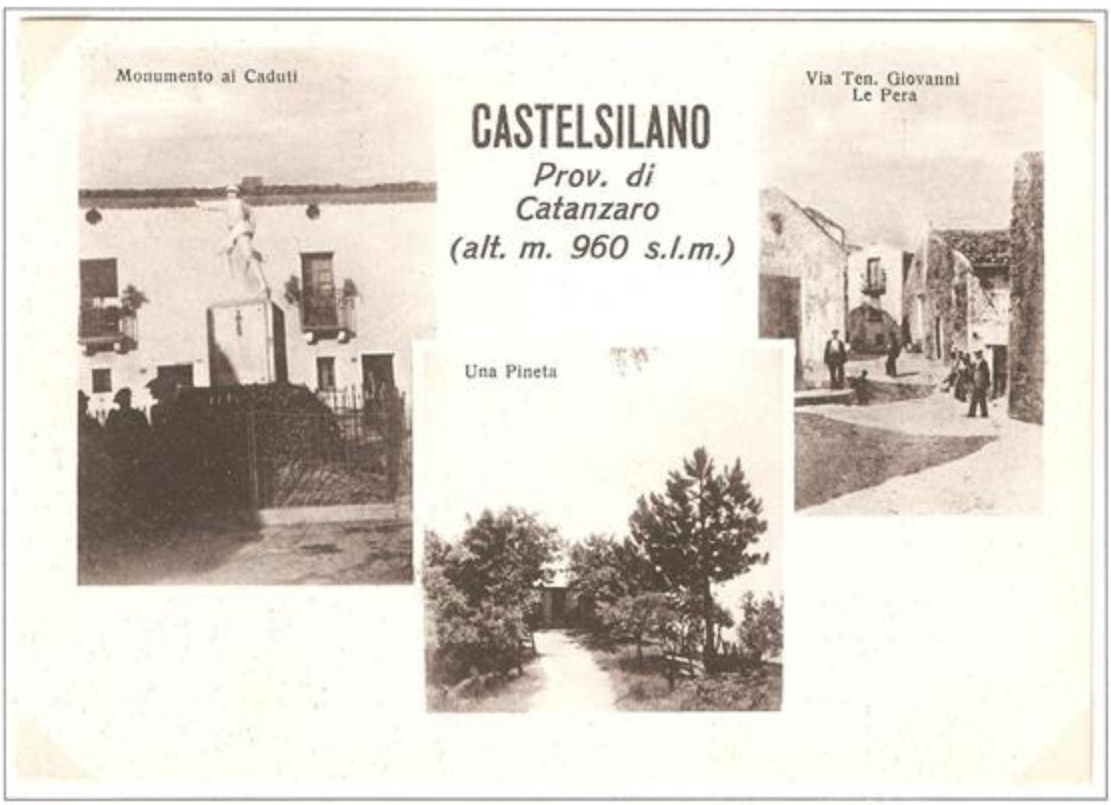
Nella metà del XIX secolo questo piccolo centro silano contava circa 1.600 abitanti e fu dichiarato comune autonomo nel 1811 dal governo napoleonico di Gioacchino Murat.

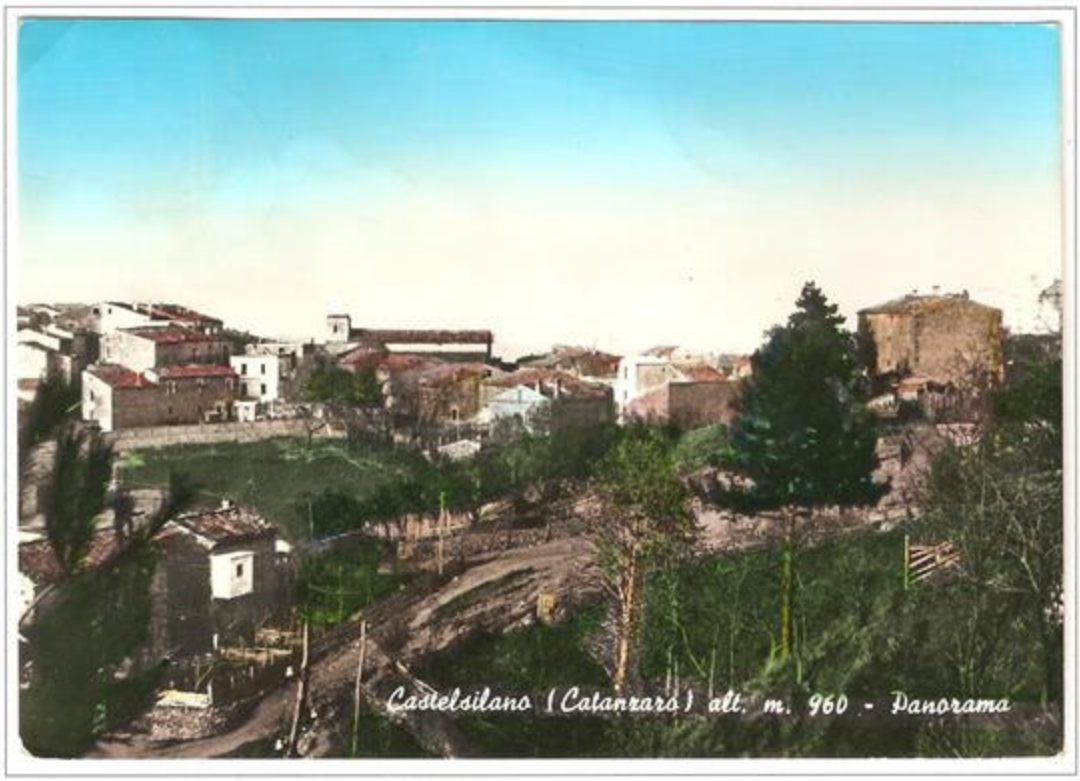
Come per molte altre località, specie quelle meno note, anche per Casino l'unico modo per divulgare e far conoscere il proprio nome è stato l'utilizzo dei bolli postali che nelle varie epoche filateliche sono stati utilizzati in svariate fogge.

Assai curioso è sapere che ancora oggi in Australia una località è chiamata Casino, nome coniato erroneamente dagli abitanti del luogo dove vivevano molti emigrati provenienti da Cassino (FR).

CASTELSILANO (Catanzaro) - Panorama (alt. m. 960 s.l.m.)

Nel 1950 c'è stato il cambio del nome del paese, da *Casino* a *Castelsilano*. Ottima la scelta del nuovo nome col quale non solo si conserva l'antica origine *"castel"* e si ricorda l'ambiente geografico *"silano"*, ma in esso è contenuto anche il nome vecchio: **CA**-stel-**SI**-la-**NO**.





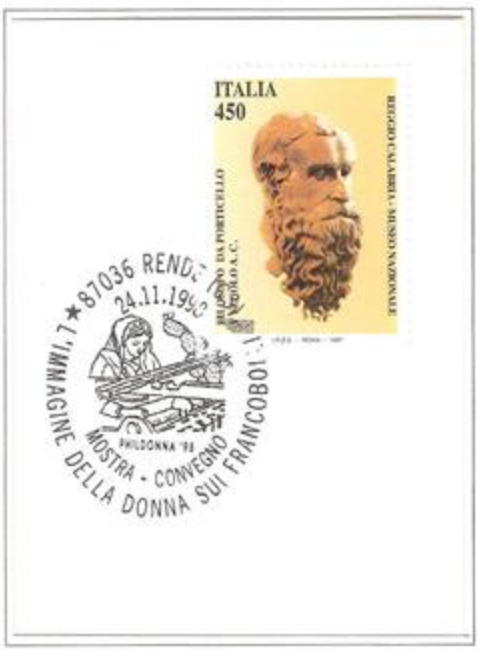
Ancora oggi il paese, a 960 m sul livello del mare, mantiene l'identica struttura originaria anche se, naturalmente, le abitazioni sono state tutte modernizzate. Un tempo faceva parte della provincia di Catanzaro, ma dal 1995 Castelsilano è uno dei 26 comuni della nuova provincia di Crotone.

A causa delle condizioni meteorologiche, la vita in montagna spesso è dura e quando i rigori dell'inverno si fanno sentire, diventa tutto più difficile per le popolazioni che abitano in Sila o nei paesi vicini, come è Casino. Il paese sorge su di un costone montuoso dove d'inverno spesso nevica, ma la gente è forte e tenace ed è abituata a superare le intemperie e i disagi provocati dal clima molto freddo.

In compenso, però, la zona circostante il paese offre la vista di straordinarie bellezze naturali, in ogni stagione. Le montagne, coperte di alberi verdeggianti, sono abitate da tante specie di animali come il lupo, lo scoiattolo, la volpe e un' infinita varietà di uccelli.

2. AMBIENTE SOCIALE

Gli abitanti di Casino, oggi Castelsilano, sono sempre stati cittadini onesti e laboriosi; sia le donne che gli uomini, pur disponendo di pochi mezzi e scarse possibilità di sviluppo, hanno lavorato con molto impegno affrontando sacrifici di ogni genere per assicurare un avvenire migliore ai propri figli.



Per molti anni, oltre l'incombenza dei tanti lavori di casa, la donna calabrese svolgeva il suo lavoro tipico, quello al telaio. L'uomo invece si dedicava principalmente al lavoro nei campi. Quanti sacrifici e quanto onesto lavoro pur di assicurare alla famiglia un pezzo di pane!

Altre attività lavorative degli abitanti di Castelsilano, lì dove lo ha consentito il terreno, sono state la coltivazione della vite e dell'ulivo per garantire gli alimenti fondamentali.

E' noto che qui da sempre si raccolgono funghi in grande quantità e in particolar modo si conservano, in vari modi, i cosiddetti *"rositi"* ovvero il "*lactarius deliciosus*" ritenuti una vera specialità del paese.

Un ruolo importante nell'economia del paese l'ha avuto anche l'allevamento di animali, in particolare bovini, ovini e caprini. In tutte le famiglie si allevava almeno un maiale che per molti mesi assicurava la carne che veniva preparata e utilizzata per produrre salsicce, sopressate, prosciutti, capicolli e altro.

Ma il vero compagno di vita del contadino calabrese era l'asino. Indispensabile per i lavori nei campi, per molte famiglie calabresi era l'unico mezzo di trasporto. Oggi non è più come una volta e a Castelsilano l'asino è protagonista di una gioiosa manifestazione che si ripete da molti anni.

Nell'annullo postale "'U re'e ra gara è llu ciucciu", opera di Peppino Scalise, artista di Castelsilano.

La morte del *"ciuccio"* era vissuta come una vera sciagura per quella famiglia che perdeva un mezzo di lavoro indispensabile per le necessità della casa e senza un così valido aiuto, il futuro del contadino si prospettava incerto e difficile. L'evento tragico della morte del *"ciuccio"* ha ispirato diversi artisti e tra questi anche il castelsilanese Francesco Candido.

"A morte e ru ciuccio" (La morte dell'asino). Da un'opera dell'artista Candido di Castelsilano.

I mutamenti sociali all'inizio del XX secolo cambiarono molte cose nella società italiana e indussero molte persone a prendere importanti e dolorose decisioni. Il lavoro dei campi non bastava più per soddisfare le esigenze della famiglia e molti italiani emigrarono per trovare lavoro altrove.

Questa crisi sociale che fece epoca, interessò particolarmente il Sud Italia e quindi anche la nostra regione. Fu così che molti calabresi, abbandonando la vita e le occupazioni di sempre, decisero di partire per cercare un futuro migliore in altre parti del mondo.

Modulo di telegramma utilizzato a Petronà (CZ) il 10.1.1939.

Tra le tante mete prescelte dagli emigrati italiani e calabresi ci fu anche il Sud America e quindi l'Argentina. Anche dalla piccola cittadina di Castelsilano partirono intere famiglie per questo lontano paese.

Bollettino per pacco da Buenos Aires del 13.11.1959 per Terranova da Sibari (CS) dove giunse il 2.1.1960. Bollo Dogana di Genova del 24.12.1059.

Molto differente la sorte di tanti nostri concittadini. Alcuni di essi, varcato l' Oceano, si stabilirono definitivamente in Argentina. Altri, invece, decisero di tornare in Italia dopo alcuni anni di lavoro all'estero. a quel tempo l'unico modo per comunicare e avere notizie dai cari lontani era la corrispondenza epistolare.

Crotone 15.6.1956 - Letterina per Buenos Aires diretta ad un'emigrata calabrese.

Lettera del 21.9.1959 di un emigrato calabrese da Buenos Aires per Savelli (KR).

Lo stato libero risulta dai seguenti documenti: (4)

1°/- Esame sposi —
2°/- " fatti —
3°/- Giuramento suppletorio —

Le pubblicazioni ecclesiastiche furono fatte il giorno (5) 11- 18 e 25 Settembre 1949 -

Le pubblicazioni civili furono fatte il giorno (5) 18 e 25 Settembre 1949

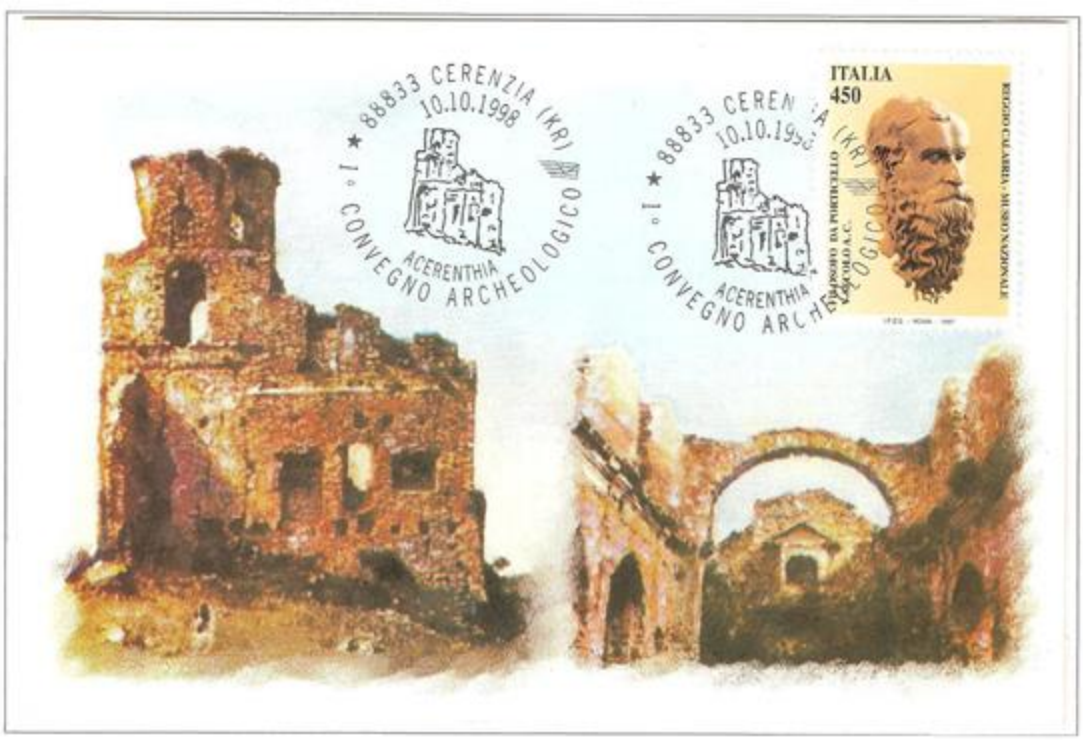
Vi fu dispensa dall' impedimento —

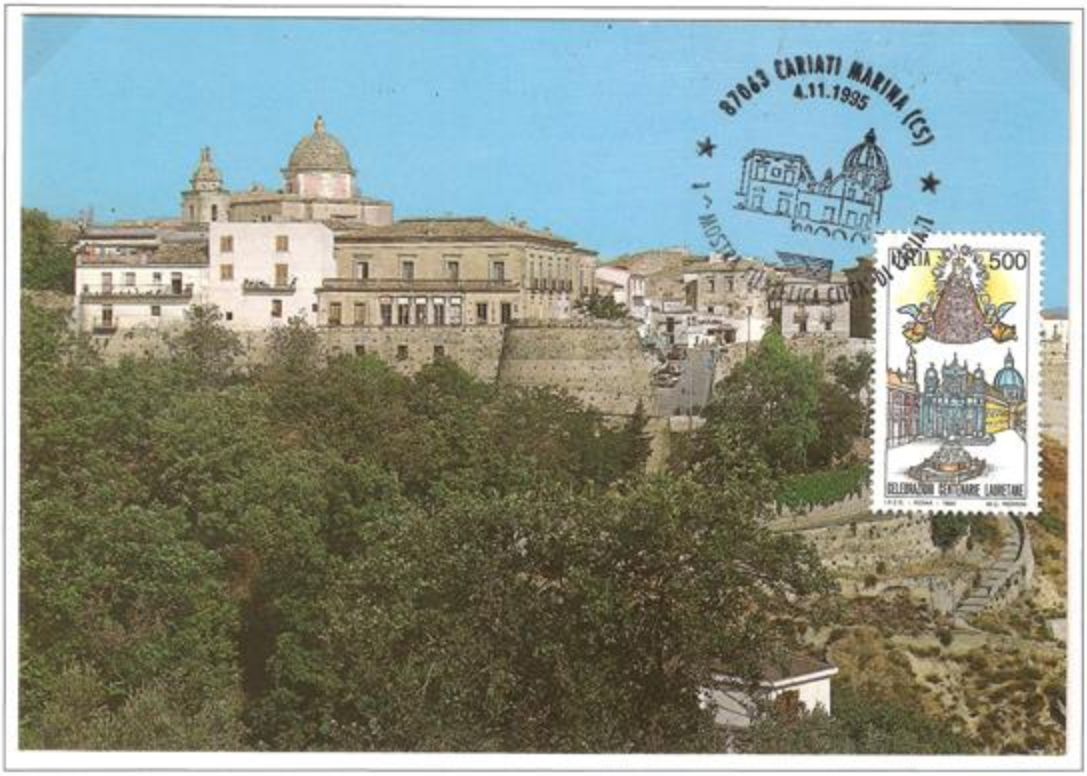
Casino li 30-9-1949

ARCIPRETURA DI CASINO

IL PARROCO

La parrocchia di Casino fu eretta nel 1736, lo stesso anno in cui fu costruita la sua chiesa. A quel tempo essa apparteneva alla diocesi di Cerenzia *(Acerenthia)*, cittadina scomparsa sul finire del '700 a causa di eventi sismici. Di quel vecchio borgo oggi rimangono alcuni ruderi e i resti dell'antica cattedrale.





Quando gli abitanti abbandonarono il vecchio paese, il vescovo di Cerenzia si trasferì a Cariati e di conseguenza Casino passò a questa nuova diocesi alla quale appartenne fino alla metà degli anni 70 del secolo scorso.

Nulla osta Vescovile

Visti i documenti presentati a questa Curia e qui conservati (Prot. numero 371 pag. 166) niente osta a che venga celebrato il matrimonio di cui sopra, purchè sia osservato quanto la legge prescrive sia ancora osservato.

Cariati, 14-9-1849.

Il Cancelliere

L. S.

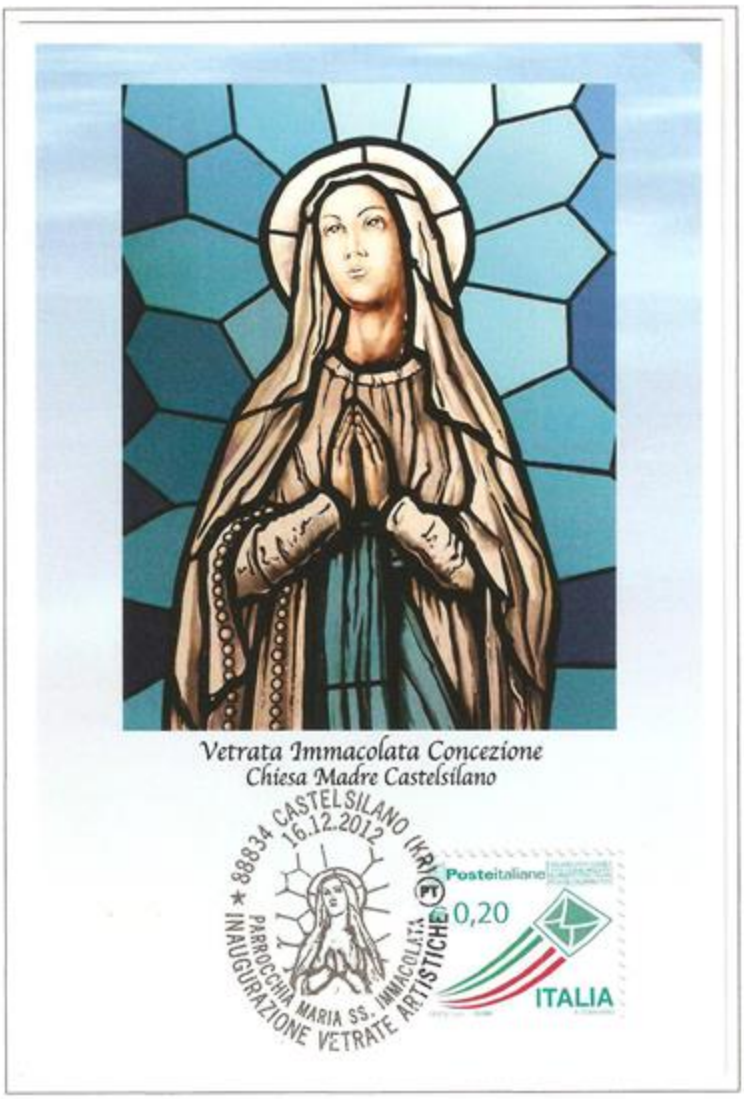
CURIA VESCOVILE DI CARIATI

L' Ordinario

Corrispondenza tra ecclesiastici. Dal Canonico di Cerenzia alla Curia vescovile di Cariati.

Manoscritti aperti, senza lettera, del 22.4.1949 da Cerenzia per Cariati. Tariffa di Lire 1.24.

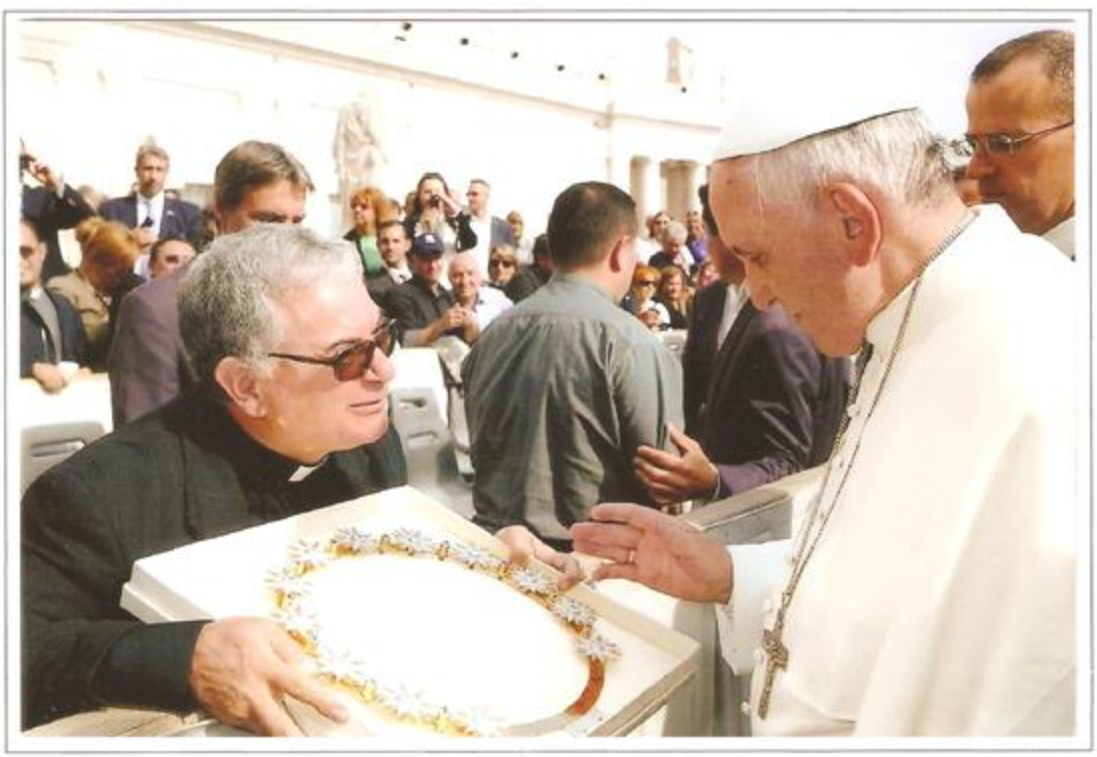
Sin dalla sua istituzione la parrocchia è intitolata all'Immacolata Concezione e per la grande devozione a Maria, un'illustre figlia di questa terra, Madre Eufrasia Iaconis, dedicò alla Madonna la Congregazione Religiosa da lei fondata e che chiamò *"Figlie dell'Immacolata Concezione"*.



All'interno della chiesa parrocchiale l'Immacolata è raffigurata su di una vetrata artistica e ogni anno, in preparazione alla sua festa liturgica dell'8 dicembre, in suo onore si celebra una novena particolare.

Nel medesimo edificio sacro, da moltissimi anni è custodita una bella statua lignea anch'essa raffigurante l'Immacolata Concezione e riportata all'antico splendore grazie ad un brillante restauro effettuato nel 2010.

L'opera sacra, presumibilmente datata fine '700, è stata arricchita con uno stellario artistico in oro e argento, dono dei fedeli del paese alla Madonna e benedetto in Vaticano il 23 ottobre 2013 da Papa Francesco.

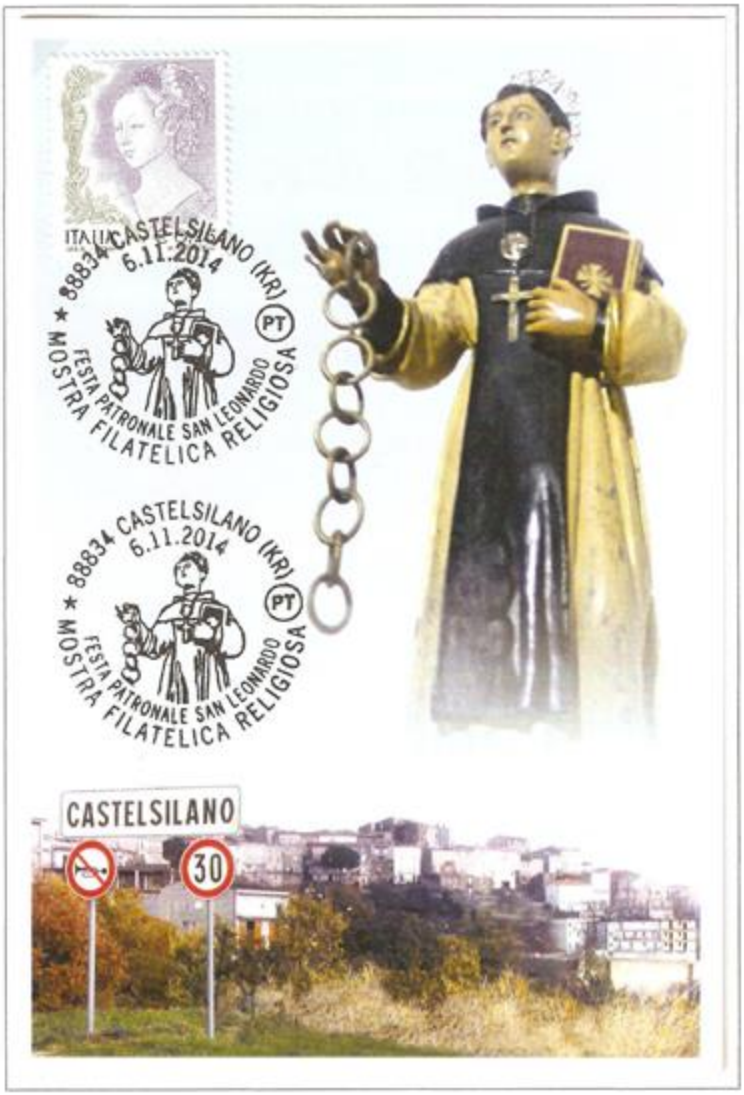


San Francesco di Paola - vetrata artistica
Chiesa Madre Castelsilano

Come in molte altre parrocchie dell'intera regione, anche a Casino è sempre stata forte la devozione per il santo protettore della Calabria e della gente di mare, San Francesco di Paola. La devozione per il santo eremita paolano è confermata da un'artistica statua lignea raffigurante il santo e che da molti anni si trova nella chiesa parrocchiale.

Recentemente nella chiesa madre di Castelsilano è stata realizzata una vetrata artistica raffigurante il miracolo del santo che attraversa lo Stretto di Messina sul suo mantello. In occasione del V Centenario della morte di San Francesco, nel 2007 nella stessa chiesa è stata accolta e venerate la sua reliquia più importante.

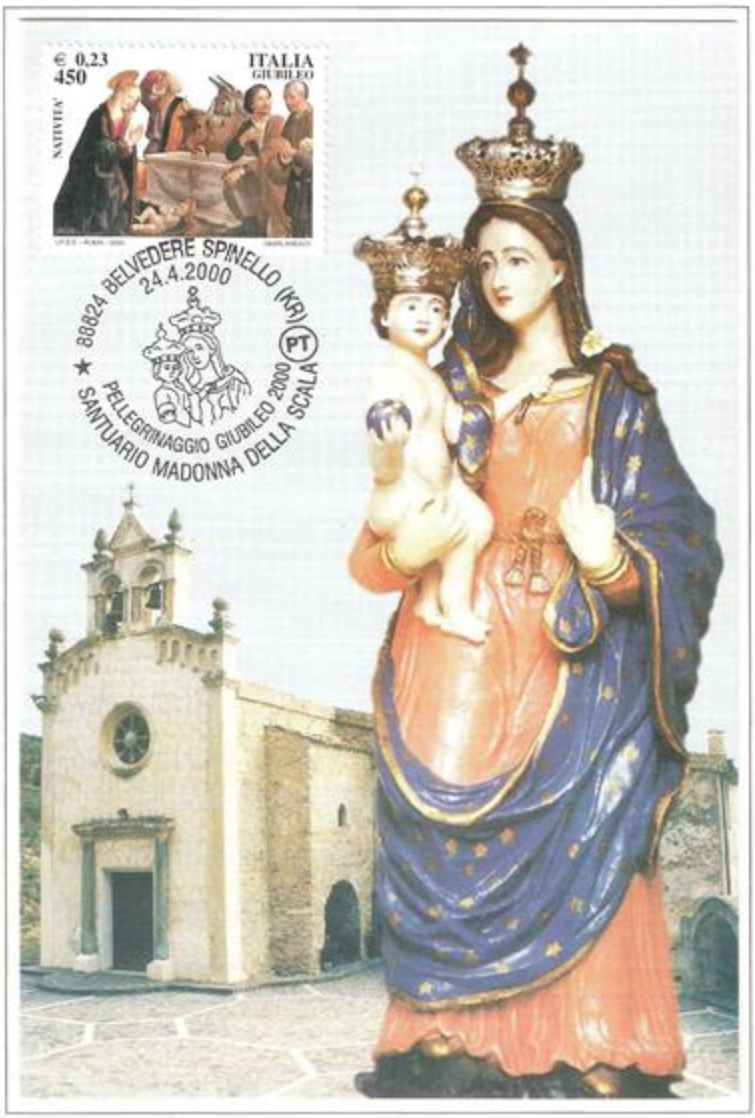
Ma Casino, oggi Castelsilano, ha sempre manifestato una grande devozione per San Leonardo che è il patrono del paese. In suo onore ogni anno si celebra la festa il 6 novembre ed è sempre una buona occasione per meditare e riflettere sugli insegnamenti di questo grande santo.

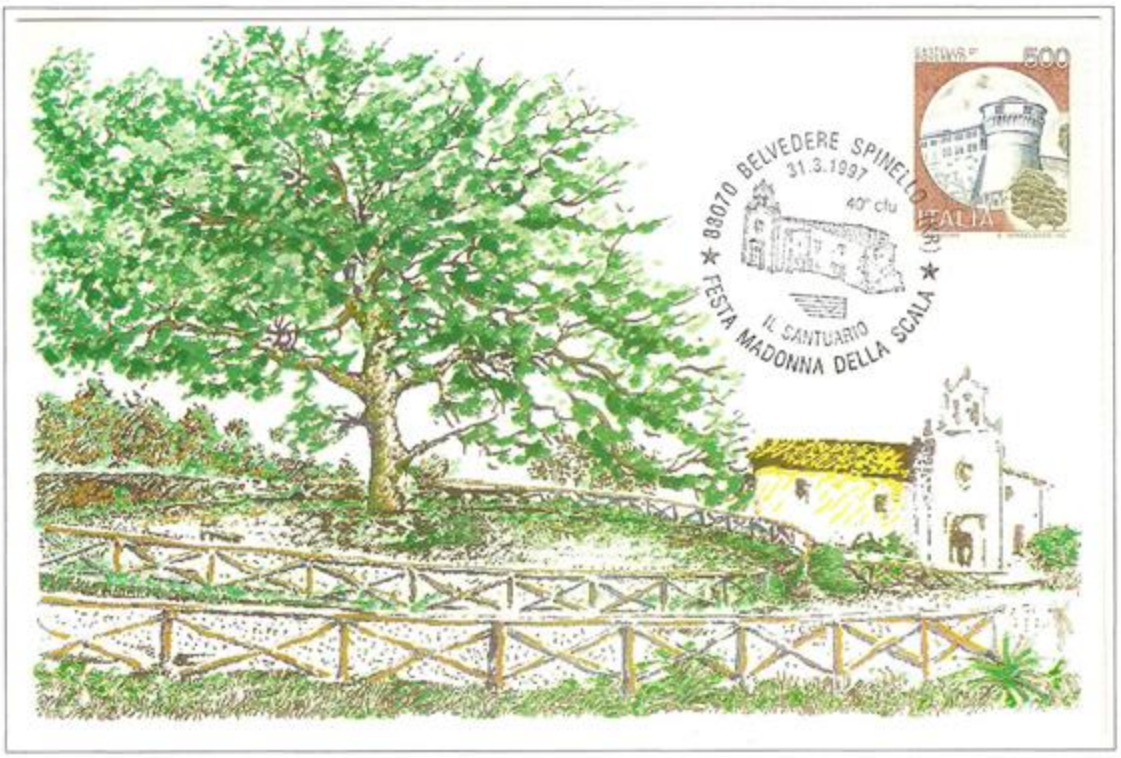


Infatti, nella sua vita San Leonardo aiutò i più poveri e in particolare si adoperò a favore dei carcerati e degli schiavi che egli comprava a sue spese per poi donare loro la libertà. E' questo il motivo per il quale viene raffigurato con le catene in mano.

Gli abitanti di Castelsilano sono sempre stati devoti alla Madonna della Scala e hanno frequentemente visitato il santuario che si trova nella limitrofa Belvedere Spinello, dove un tempo si andava a piedi affrontando un lungo e faticoso viaggio, ma che si faceva con grande spirito di fede.

Nel piccolo Santuario si vivevano importanti momenti di raccoglimento e di preghiera, mentre lo spazio circostante offriva la possibilità di trascorrere una serena e allegra giornata tra amici e parenti, specialmente il lunedì di Pasqua.



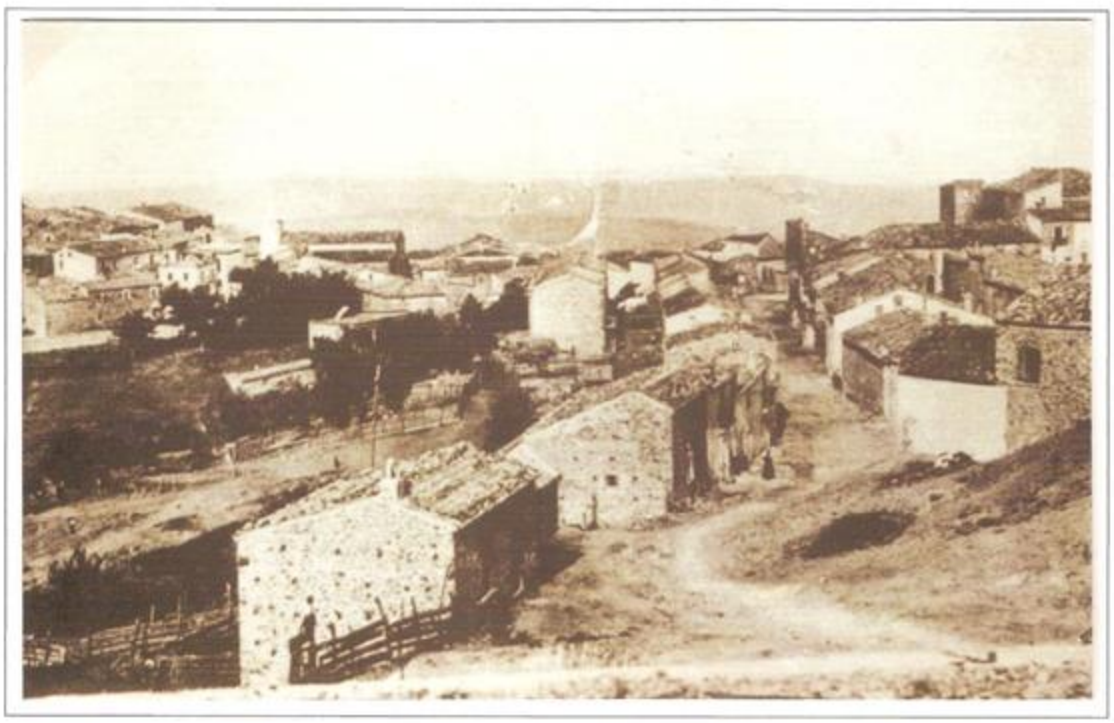


Come avvenuto per tutti i calabresi, anche gli abitanti di Casino sono cresciuti con i sani principi della religione cattolica e hanno sempre cercato di avere una fede genuina e sincera. Naturalmente i momenti di vita cristiana più sentiti sono sempre stati le grandi feste alle quali si partecipava in massa.

Particolarmente ancora più sentite e partecipate sono state le festività della Pasqua e, in maniera più coinvolgente, la gente ha sempre vissuto i riti della settimana santa e più specificatamente il Giovedì e il Venerdì Santo.

Ogni anno il Giovedì Santo si rinnova una delle più curiose e particolari tradizioni, quella dei *"muccellati"*. Dopo aver partecipato alle funzioni religiose in chiesa, a tutti i presenti viene distribuito un particolare pane fatto per l'occasione come segno dell'Eucarestia che Gesù ha istituito nell'ultima cena con gli apostoli.

Nella metà del 1800 così si presentava Casino: una comunità composta da gente semplice e povera che viveva in un minuscolo paese formato da poche e piccole case attaccate una all'altra e sulle quali sovrastavano il castello e la chiesa madre. Proprio qui, in questo sperduto paese, un giorno scende la grazia di Dio Onnipotente!



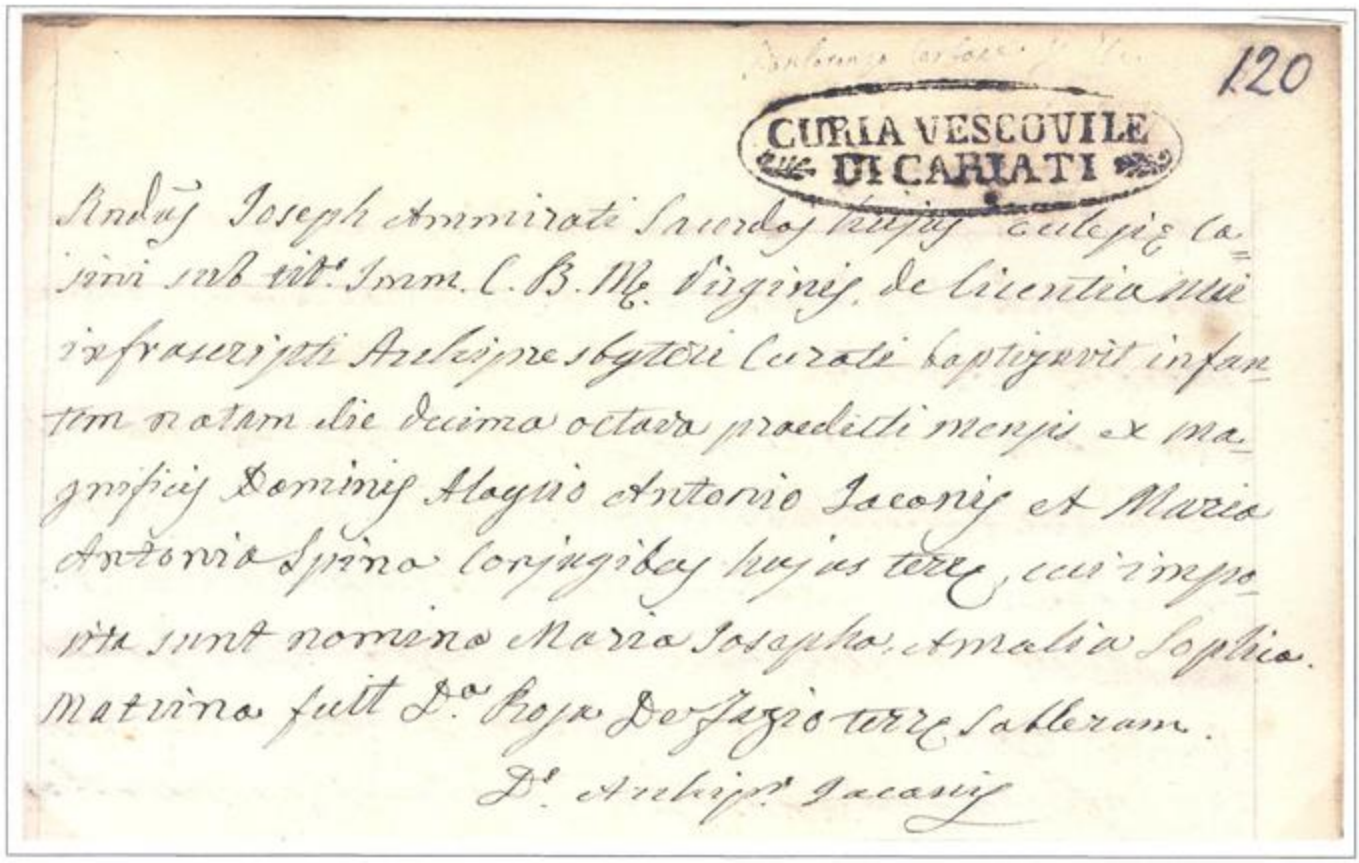
Si rinnova ancora una volta la profezia di Michea: *"...E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te, infatti, uscirà un capo che pascerà il mio popolo, Israele"*. In questo piccolo paese, infatti, nascerà Madre Eufrasia, una piccola donna che diventerà grande per le sue straordinarie opere compiute a favore dei più poveri e bisognosi.

MADRE EUFRASIA IACONIS

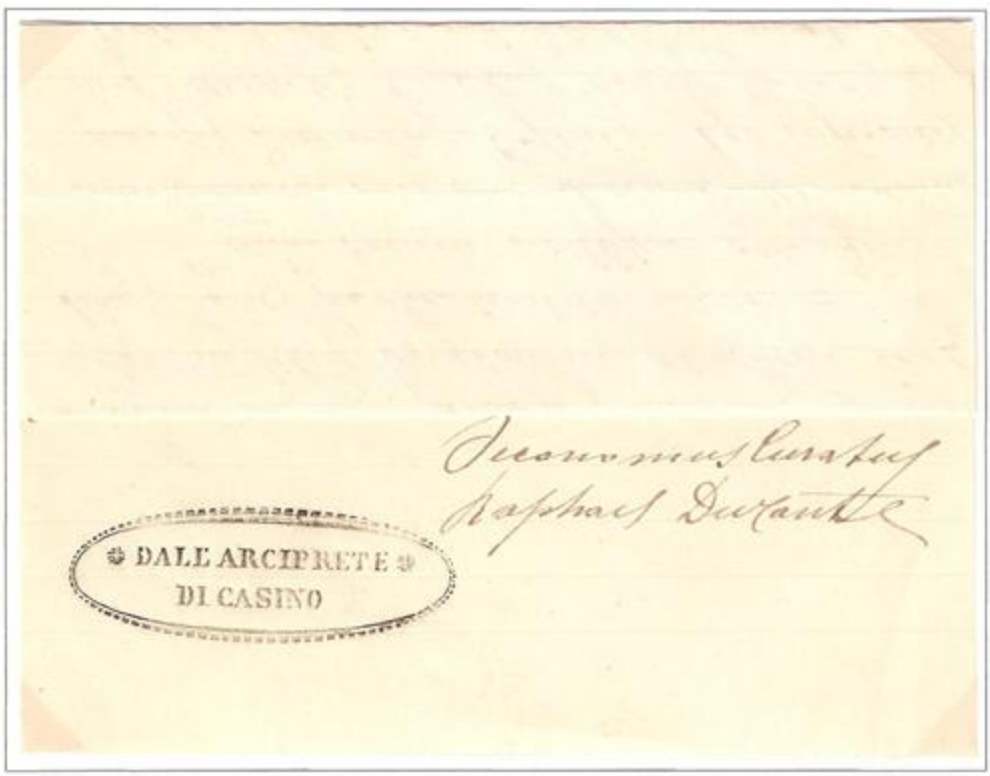
FONDATRICE DELLE
FIGLIE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE
DI BUENOS AIRES

Castelsilano (Italia) 18/11/1867
Bs. As. (Argentina) 2/8/1916

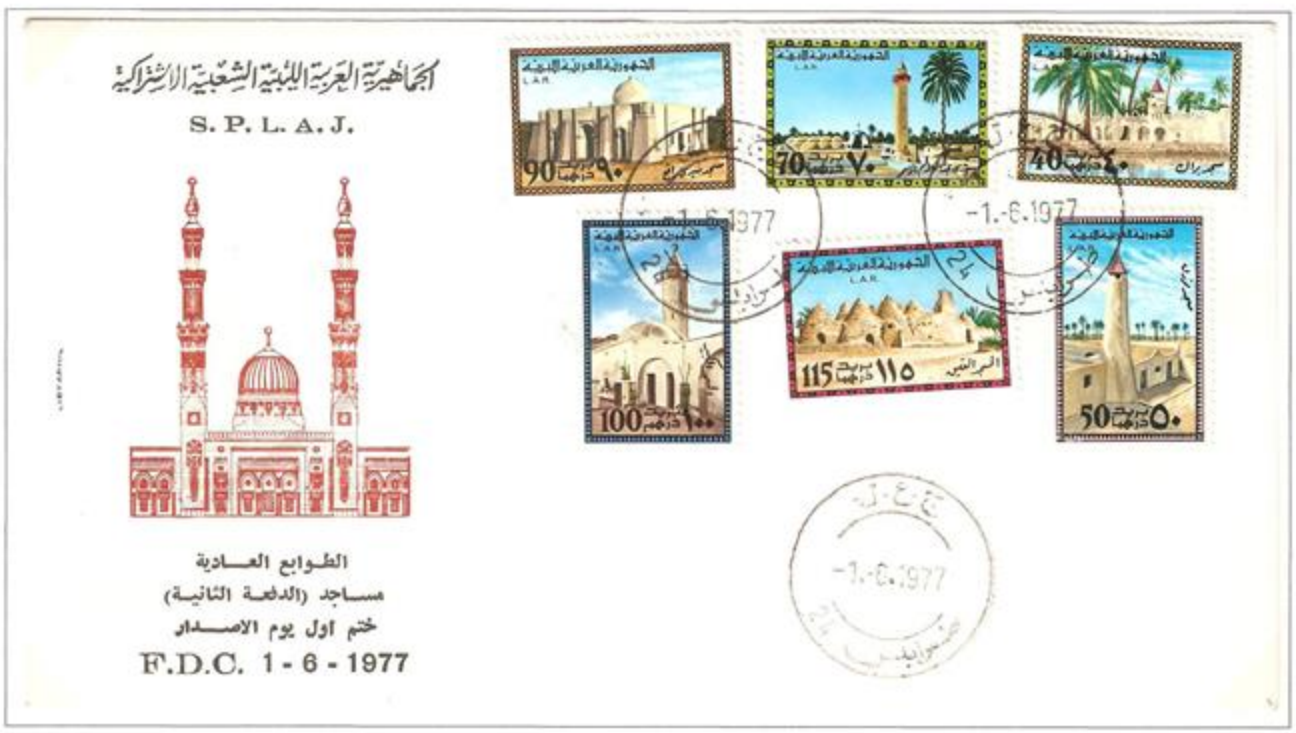
Madre Eufrasia nacque a Casino (KR) il 18 novembre 1867 da Luigi Antonio Iaconis e Maria Antonia Spina. Aveva un fratello e due sorelle. Rimase orfana di madre a soli quattro anni e suo padre si risposò con Caterina Caligiuri che fu una buona matrigna. Da questo matrimonio nacquero un figlio maschio e altre tre femmine, due delle quali divennero suore.



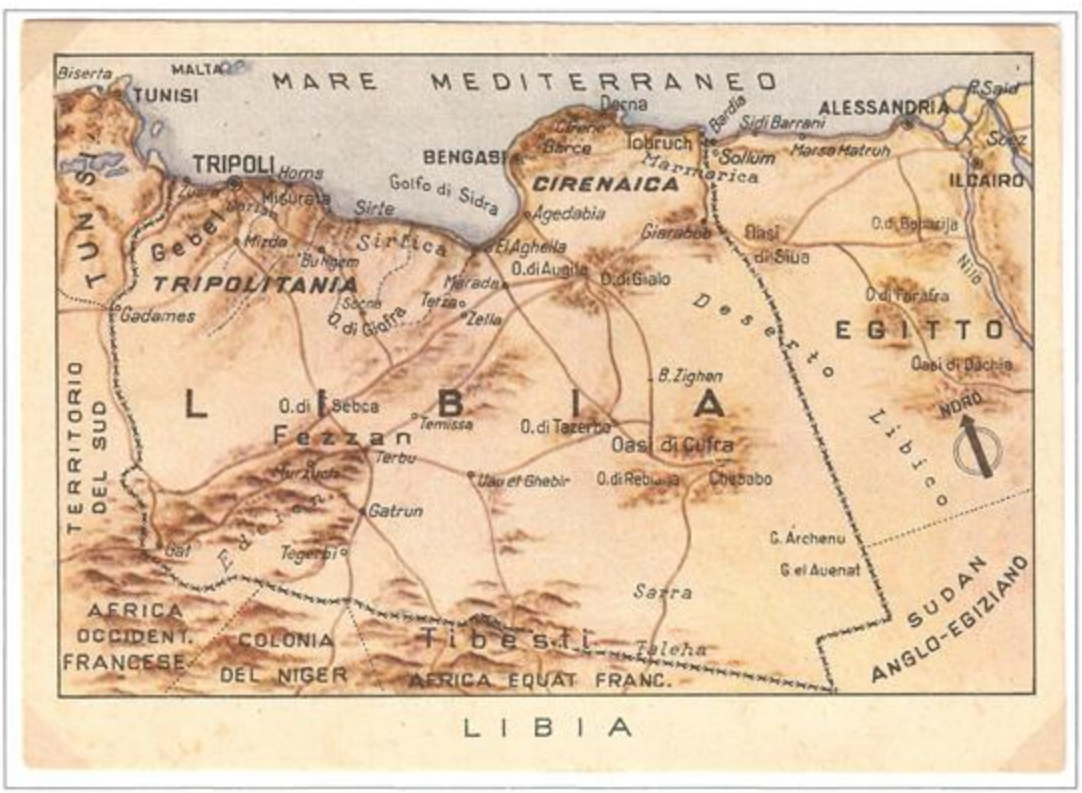
Madre Eufrasia fu battezzata nella chiesa Madre del paese e fu chiamata Maria Giuseppa Amalia Sofia. Ella crebbe in un ambiente fondato sui principi della fede cristiana. Da piccolina partecipava a tutte le iniziative che venivano organizzate in una parrocchia pur piccola com'era quella di Casino.



Interessante fu la vita di suo fratello Francesco Saverio Ernesto. Nato a Casino il 4.11.1868, si trasferì a Roma dove studiò giurisprudenza e poi esercitò la professione di avvocato con competenza.

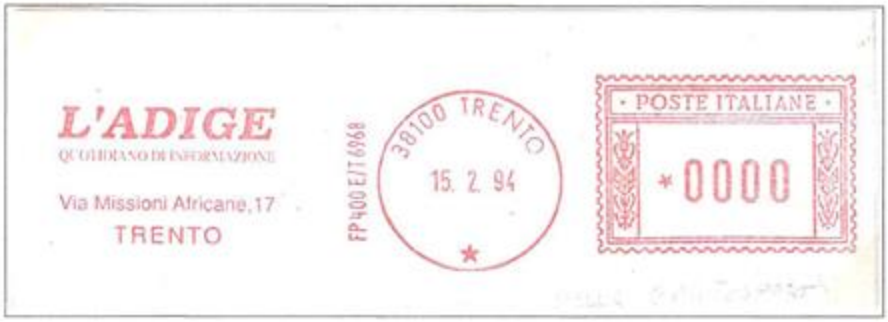


Fu pure bravo giornalista e ottenne buoni risultati anche in questa professione che svolse non solo in Italia, ma anche in Nord Africa e in particolare in Libia e Tunisia.



In questa sua seconda attività collaborò per diverso tempo a *Il Messaggero* di Roma, in particolare nel ruolo di inviato speciale in Libia e Tunisia.

Con precisa puntualità e grande competenza trattò per diverso tempo argomenti di letteratura e arte a *La Tribuna* divenendone in seguito e con merito, anche capo redazione.



Oltre a questi incarichi svolti con successo, fu anche Direttore de *L'Adige* di Verona. Morì a Roma.

4. IL PRIMO ISTITUTO

MADRE

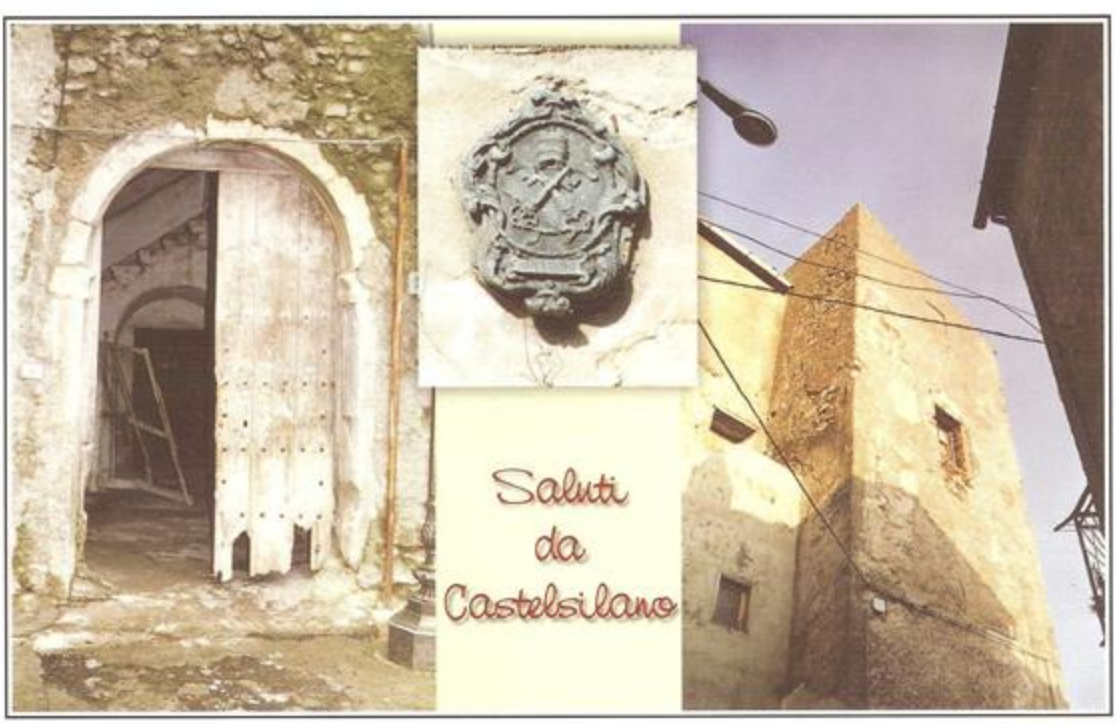
MARIA FABIANO

Fondatrice e Superiora Generale
delle Figlie dell'Immacolata

13 Dicembre 1849 23 Maggio 1909

L'espressione della sua ultima volontà:
"Amate molto figlie mie, amate molto la nostra Mamma Immacolata...!"

La vita e l'opera di Madre Eufrasia Iaconis sono strettamente legate ad un'altra figura religiosa di Casino: Maria Fabiano. Era nata nel 1849 ed era zia di Madre Eufrasia. Nel 1874 aveva fondato un primo Istituto religioso femminile a cui diede nome *"SUORE DI CARITA' FIGLIE DELL'IMMACOLATA"*. Sede del novello Istituto era l'antico castello di Casino, ancora oggi testimone di un glorioso passato.



Molte ragazze, non solo dell'antica Casino, ma anche dei paesi vicini, rinunciando alla vita mondana e a quanto essa poteva offrire, seguirono Madre Fabiano nella scelta della vita religiosa.

La Fabiano era donna di grande intelligenza e forti intuizioni, lo dimostra il fatto che alla vita spirituale che proponeva alle proprie seguaci, ella affiancò anche un'attività lavorativa imprenditoriale. Infatti molte sue consorelle lavoravano al telaio ed altre erano specializzate nella coltivazione e lavorazione del baco da seta. Una traccia storica di questa attività ancora oggi permane per il fatto che esiste tutt'ora a Castelsilano *"Via dei gelsi"*.

5. ATTIVITA' A ROMA

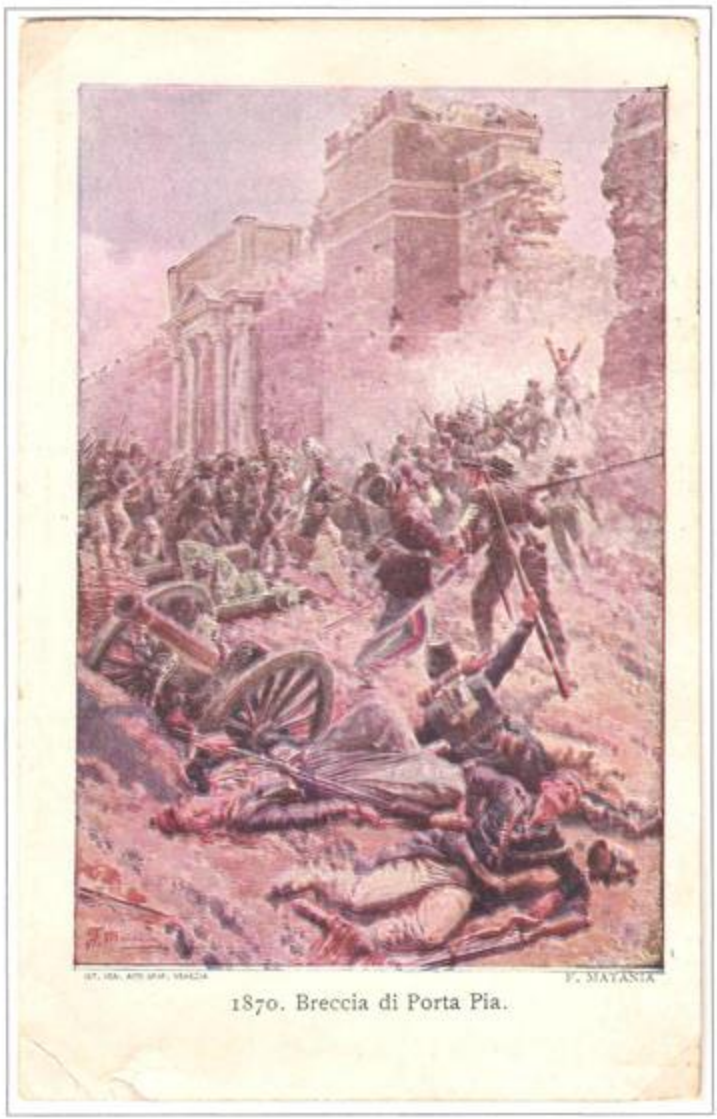
Bollo comunale di Casino e bollo postale del 31 luglio 1887, l'anno della partenza per Roma di Madre Fabiano.

Madre Fabiano guardava lontano e desiderava che la sua Congregazione si espandesse oltre i confini parrocchiali e diocesani, per questo desiderava andare a Roma. Nel 1887 lasciò la diocesi e da Casino partì per la città eterna, ma fece ciò in contrasto con il vescovo di Cariati.

Roma "c*aput mundi*" e centro della cristianità offriva a Madre Fabiano la possibilità di operare e allargare gli orizzonti di una Congregazione che era agli inizi della sua esistenza.

Lettera da Viterbo del 7.2.1870.

La Roma di quel tempo presentava nei confronti delle attività ecclesiastiche e di chi le operava, diversi problemi principalmente legati alle ostilità che molti nutrivano contro la Chiesa e il papa che a quel tempo era Pio IX.



1870. Breccia di Porta Pia.

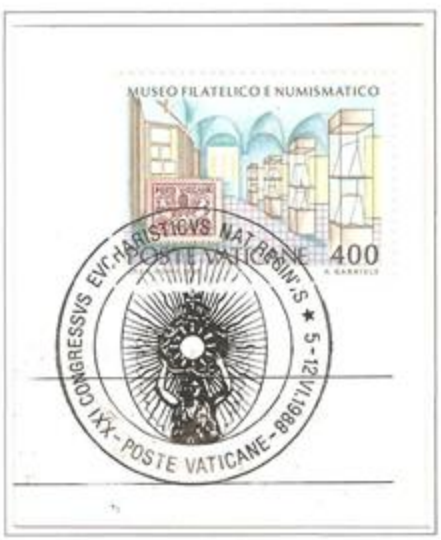
Siamo subito dopo il 1870 e in quell'anno, con la celebre *Breccia di Porta Pia*, le truppe piemontesi avevano conquistato Roma e da lì a poco la città sarebbe stata proclamata Capitale d'Italia. Politicamente, quindi, molti romani erano ancora ostili alla Santa Sede.

Cartolina Postale. Italia 1911.

A Roma Madre Maria Fabiano e le sue consorelle lavoravano incessantemente e le opere compiute da quelle Suore che tutti chiamavano "turchine" per via del loro vestito celeste, erano molto apprezzate anche da coloro che fondamentalmente per motivi storici, politici o culturali, erano contrari alla Chiesa. Le Suore operavano soprattutto tra i più bisognosi, poveri e orfani, ai quali davano un'istruzione tramite le scuole private.

Bollo postale "grande cerchio" di Casino del 15 marzo 1916.

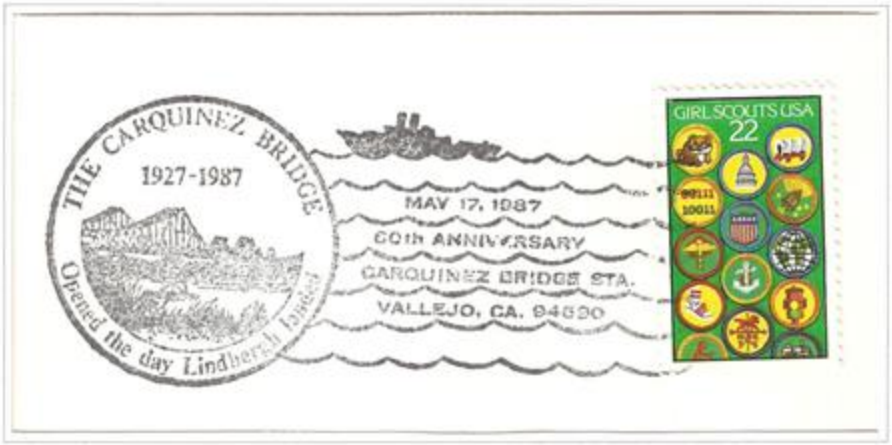
A Casino intanto cresceva una nipote di Madre Fabiano, Maria Giuseppa Amalia Sofia Iaconis. Nel 1888 entra a far parte delle Figlie dell'Immacolata e prende il nome di Maria Eufrasia. Sarà proprio lei la fondatrice delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires.



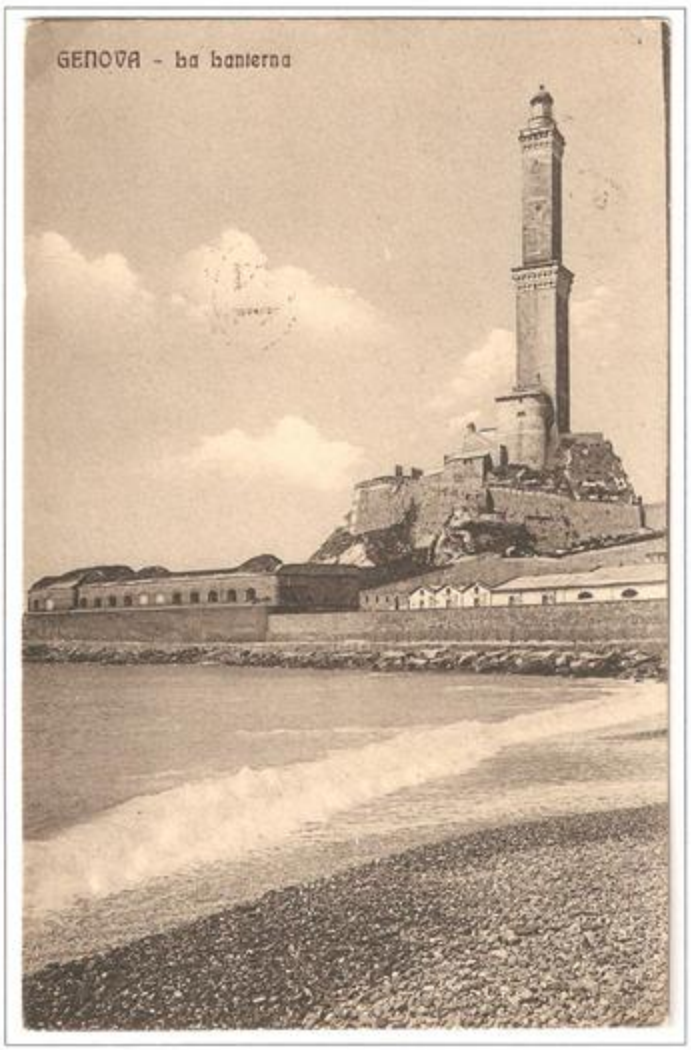
A causa del suo gravissimo stato di salute, da bambina ricevette la Prima Comunione con largo anticipo sui tempi previsti e in quella circostanza successe un fatto straordinario: dopo aver ricevuto Gesù Eucarestia lei guarì completamente dal male che l'affliggeva.

6. MISSIONE IN ARGENTINA

Nel 1893 Suor Eufrasia Iaconis insieme ad un piccolo gruppo di suore fu mandata in Argentina da Madre Fabiano alla quale era giunta la richiesta di avere alcune religiose affinché assumessero la responsabilità dell'Ospedale Italiano in Buenos Aires e quindi aver cura degli ammalati.

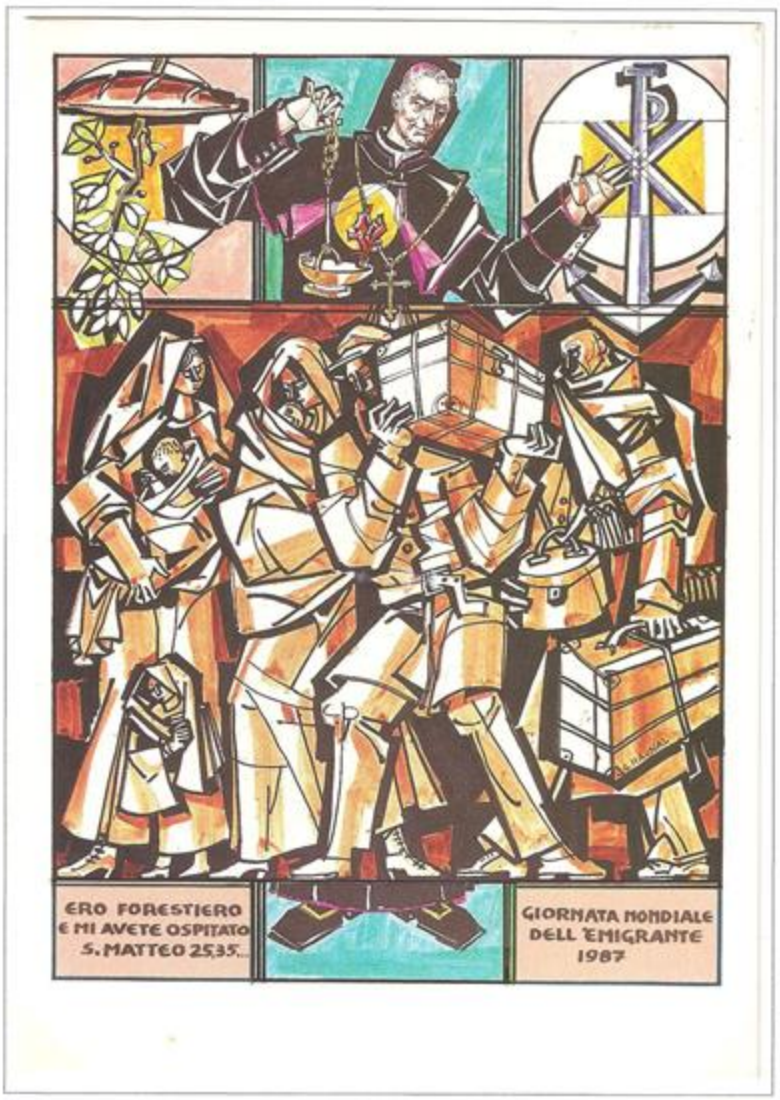


Da questo momento in poi per le nostre suore comincia una lunga serie di viaggi da e per l'Argentina. Attraversano l'Oceano in nave tante volte, al punto che per loro diventano molto familiari la città di Genova e il suo porto, punto di partenza e arrivo di tanti lunghi e faticosi viaggi.



Buenos Aires, 23.10.1940.
Primo Giorno di emissione
Poste per Via Aerea.

Il viaggio in mare si rivelò lungo e faticoso poiché a quei tempi non c'erano i mezzi moderni che oggi facilmente collegano i popoli da un capo all'altro della terra.



Cartolina Postale. Vaticano 1987.

E Madre Eufrasia personalmente sperimentò i disagi, le difficoltà e i sacrifici che affrontavano molte famiglie di emigranti costrette a trasferirsi nelle Americhe in cerca di fortuna. Tra tutta questa gente sicuramente c'erano anche tanti suoi concittadini di Casino.

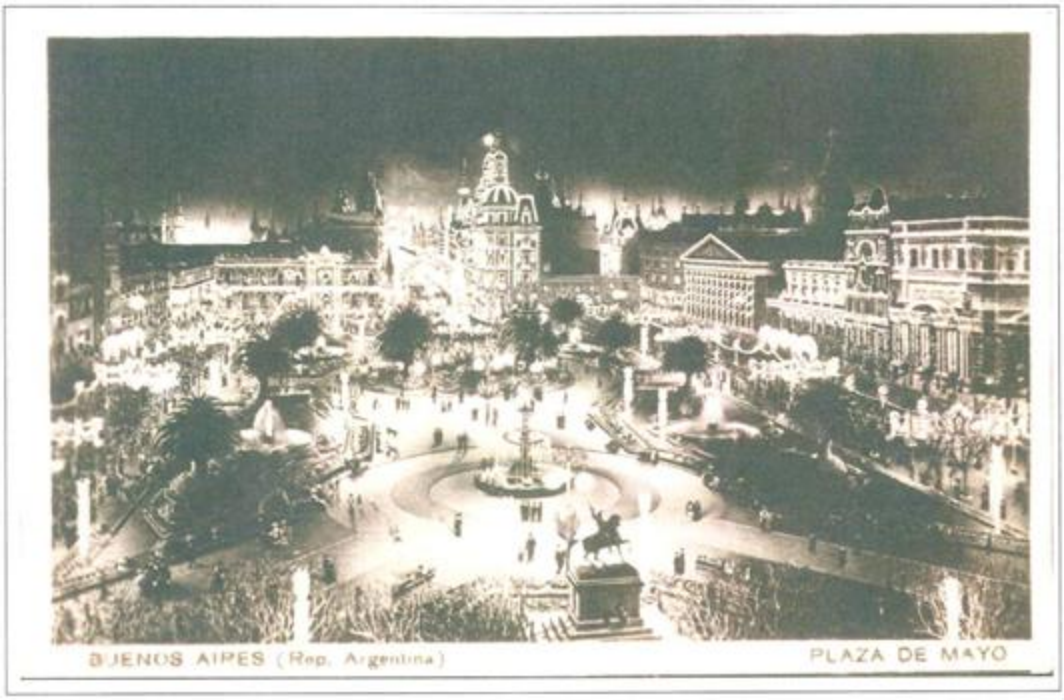
Veduta del porto di Genova.

Madre Eufrasia partì dal porto di Genova il 3 agosto 1893 con il vapore *"Sud America"*. Ella aveva il compito e la responsabilità di guidare in America del Sud una piccola comunità di suore le quali, non conoscendo ancora la lingua del nuovo paese che le aspettava, durante il viaggio presero lezioni di spagnolo da un sacerdote che era imbarcato sulla stessa nave.

La nave, dopo oltre un mese di navigazione, giunse a Buenos Aires il 6 settembre 1893 e la nostra comitiva, composta da otto religiose, finalmente sbarcò nel porto di Buenos Aires.

Giunta in Argentina, Madre Eufrasia cominciò a lavorare con tanto amore e passione dedicandosi, da vera missionaria, soprattutto ai più bisognosi e ai poveri. Dedicò molto tempo agli ammalati dell'ospedale Pirovano a Buenos Aires su specifica richiesta della moglie del Presidente Seanz Pena.

Con modo di fare affettuoso e materno ella riusciva a conquistare l'affetto di ogni malato e di ogni persona che incontrava in ospedale. A tutti si presentava come donna equilibrata, mite, paziente e forte. Si prodigava volentieri per il prossimo che aiutava generosamente. Incarnava palesemente quello spirito cristiano per il quale ogni credente deve... *"dare il cibo agli affamati e vestire gli ignudi"*.



L'opera di Madre Eufrasia e delle sue consorelle non si fermò solo a Buenos Aires, ma varcò facilmente i confini della capitale argentina. Nel 1894 vennero aperte una casa a Santa Fe e una scuola a Rosario, successivamente fu costruito un istituto per accogliere i trovatelli a Cordoba.

Rosario

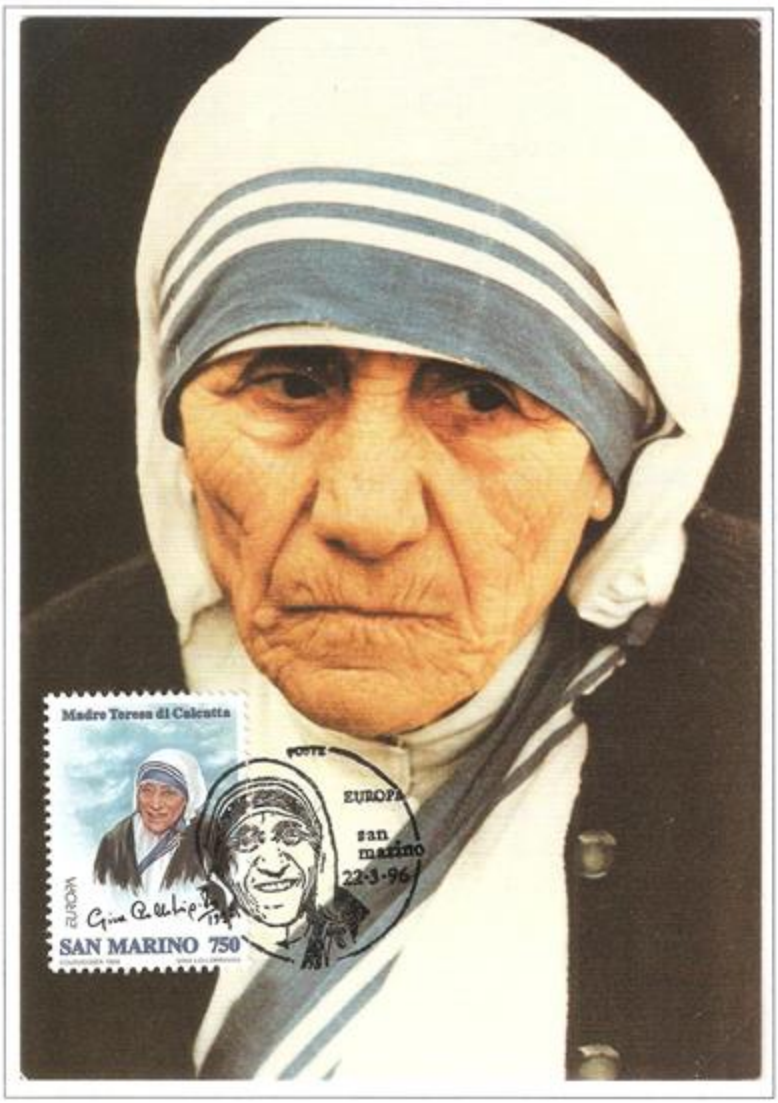
Cordoba

Una Piazza di Buenos Aires su intero Postale argentino da 4 Centavos.

Per la bella testimonianza di fede cristiana e per le opere compiute durante la sua vita terrena, mi viene quasi spontaneo paragonare Madre Eufrasia a San Francesco di Paola. Calabrese come il paolano, anch'ella fu *"emigrante di Dio"* come è stato definito il santo eremita. Infatti, entrambi sono partiti dalla loro terra e solo per motivi di fede, al contrario di migliaia di emigrati che hanno lasciato la Calabria per motivi di lavoro.

San Francesco di Paola è venerato anche in Argentina.

San Francesco portò la speranza cristiana e la testimonianza delle sue virtù in Francia, dove poi morì; Madre Eufrasia testimoniò la sua fede in Argentina dove poi rimase per sempre.

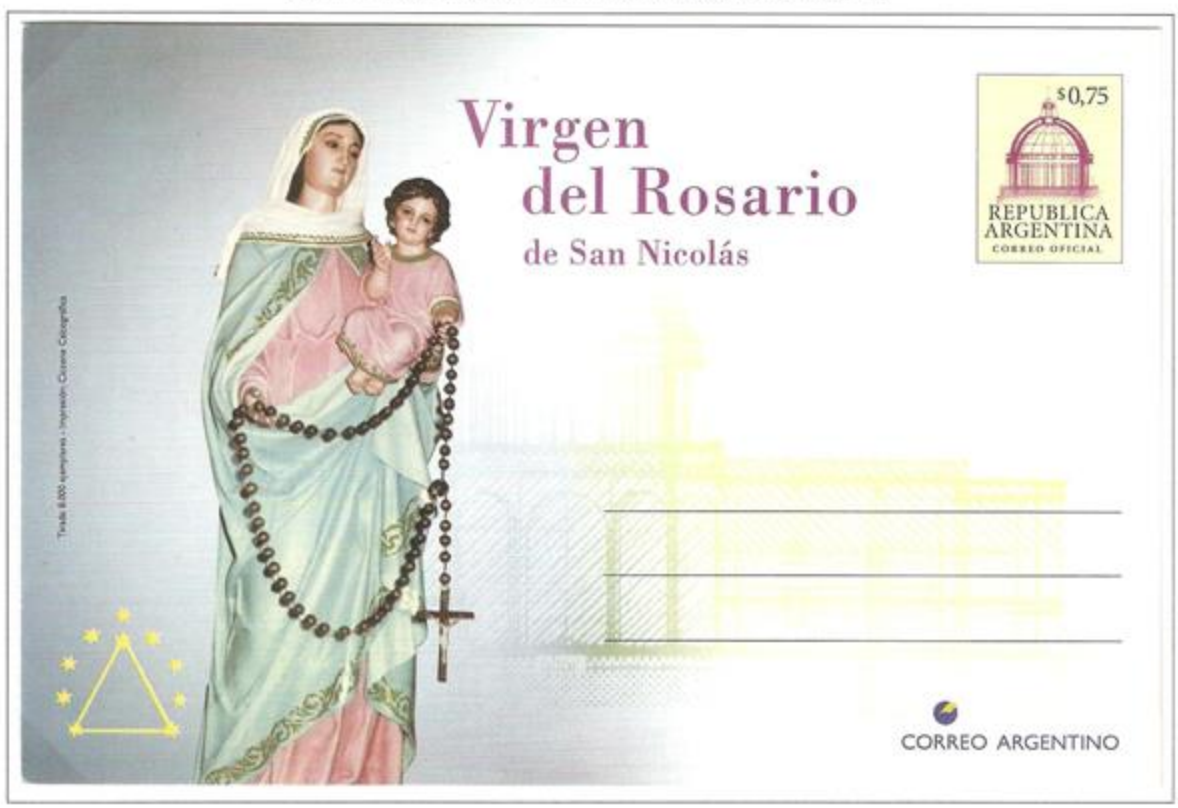


Altro paragone possibile e ampiamente giustificato, mi sembra poterlo fare con Madre Teresa di Calcutta. Queste due Suore, Madre Teresa e Madre Eufrasia, pur avendo vissuto in epoche diverse e lontane, hanno testimoniato la vera fede in Cristo coi fatti, hanno vissuto l'amore concreto verso i più poveri, hanno condotto una intensa vita di preghiera e dimostrato grande fedeltà alla Chiesa.

Con l'opera svolta in Argentina, Madre Eufrasia contribuì molto a far crescere nei fedeli oltre Oceano la religione cattolica, la devozione alla Madonna e l'amore per la Chiesa. Un popolo, quello argentino, che ha mantenuto una fede cristiana sempre viva. Di tutto ciò ne sono una prova anche le tante emissioni filateliche che le Poste Argentine hanno dedicato a personaggi e temi cristiani.

Buenos Aires 27 giugno 1964: Busta primo giorno con francobolli e annullo speciale dedicati a papa Giovanni XXIII.

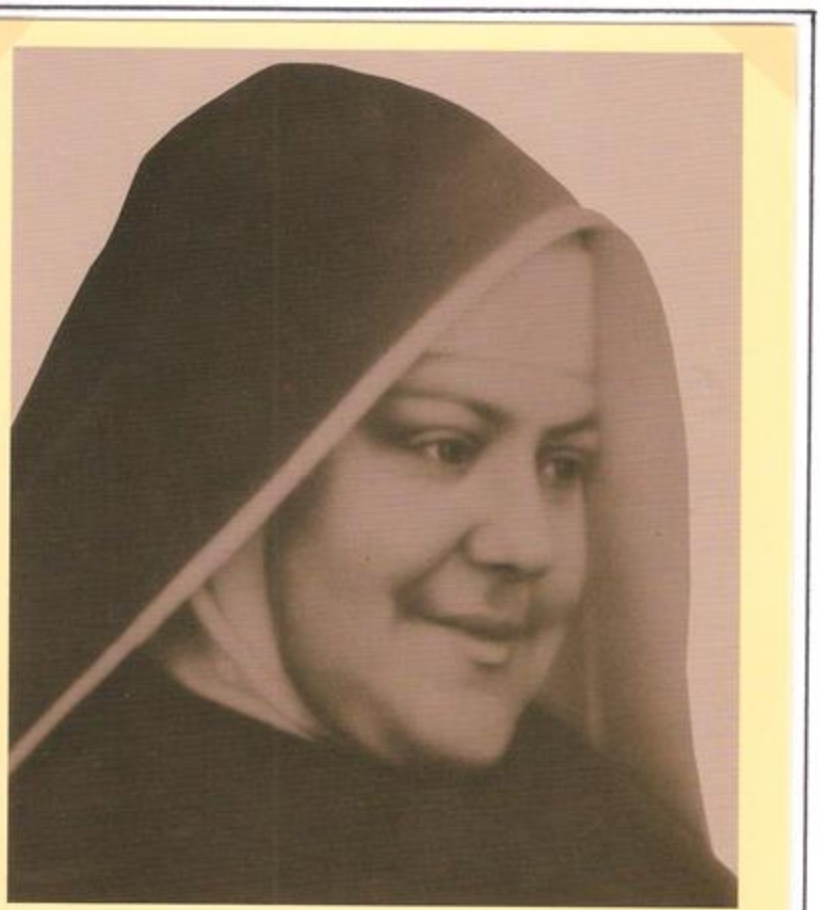
Intero Postale argentino dedicato alla Vergine del Rosario.



Nel 1901 Madre Eufrasia per la prima volta compie il viaggio di ritorno dall'Argentina in Italia. Parte da Buenos Aires l'8 aprile col vapore *"Duca di Galiera"* ed è diretta a Roma da sua zia, Madre Maria Fabiano. Purtroppo a Roma è ormai prossimo lo scioglimento della Congregazione.

Lettera del 3.12.1981 da Buenos Aires per Roma.

I problemi nella capitale che interessavano Madre Fabiano erano divenuti molto grandi e le sue preoccupazioni erano enormi. Ella confidava solo nelle capacità di sua nipote che ormai si era dimostrata piena di doti e talento. Solo lei poteva essere la persona giusta per risollevare le sorti della Congregazione. E allora la zia affidò a sua nipote Eufrasia l'arduo compito di salvare il carisma e le sorti dell'Istituto.

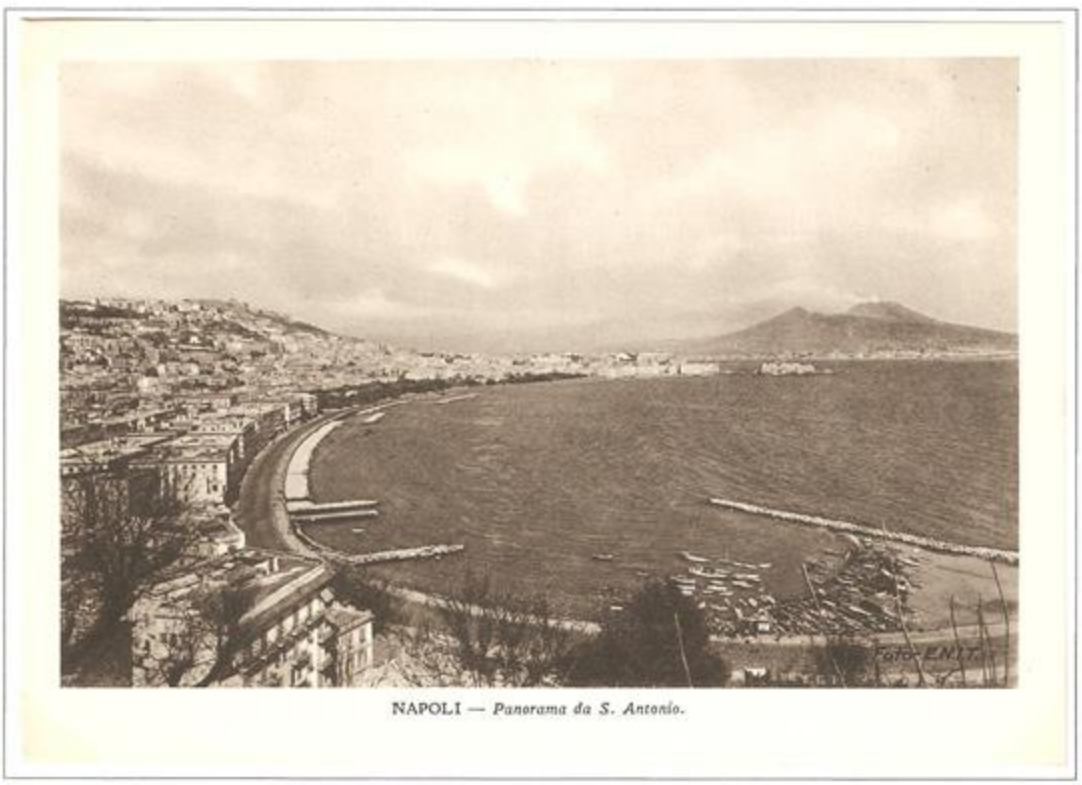


UN CARISMA IN BUONE MANI

Madre Eufrasia, che da tempo ormai godeva della stima e del rispetto oltre che delle sue stesse consorelle anche di tutta la Chiesa di Buenos Aires compreso il cardinale Espinoza, dopo la soppressione giuridica della prima Congregazione ne fondò una nuova che prese il nome di *"Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires"*. Possiamo ben dire, e la storia lo ha pienamente dimostrato, che il carisma della prima Congregazione, voluto e divulgato da Madre Maria Fabiano, andò in buone mani, quelle di Madre Eufrasia Iaconis.

7. I VIAGGI DI MADRE EUFRASIA

Considerando tutti i viaggi, sia quelli di andata sia quelli di ritorno dall'Argentina, complessivamente Madre Eufrasia attraversò l'Oceano per ben sette volte. Affrontando e superando le enormi difficoltà che ogni volta presentavano questi lunghi percorsi, la Madre dimostrò enorme spirito di sacrificio e grande amore per la sua Congregazione.



Cartolina Postale. Italia 1934.

Dopo il primo viaggio che l'aveva portata a Buenos Aires il 6 settembre 1893, Madre Eufrasia rientra in Italia nell'aprile del 1901 per affrontare i gravi problemi della Congregazione. Il 7 agosto 1902 a Napoli si imbarca sul vapore *"Duchessa di Genova"* che era partito il giorno prima dal porto della città ligure. Il 30 agosto 1902 arriva a Buenos Aires dove l'aspetta un grande compito: salvare la Congregazione.

Suor Giuseppina (Estanislada) Tognoni.

In seguito Madre Eufrasia compirà altri due viaggi in Italia (1911 e 1912) durante i quali sarà accompagnata da suor Giuseppina Estanislada Tognoni che fungerà anche da segretaria. Questa suora era nata in Argentina il 13 settembre 1872 da genitori italiani.

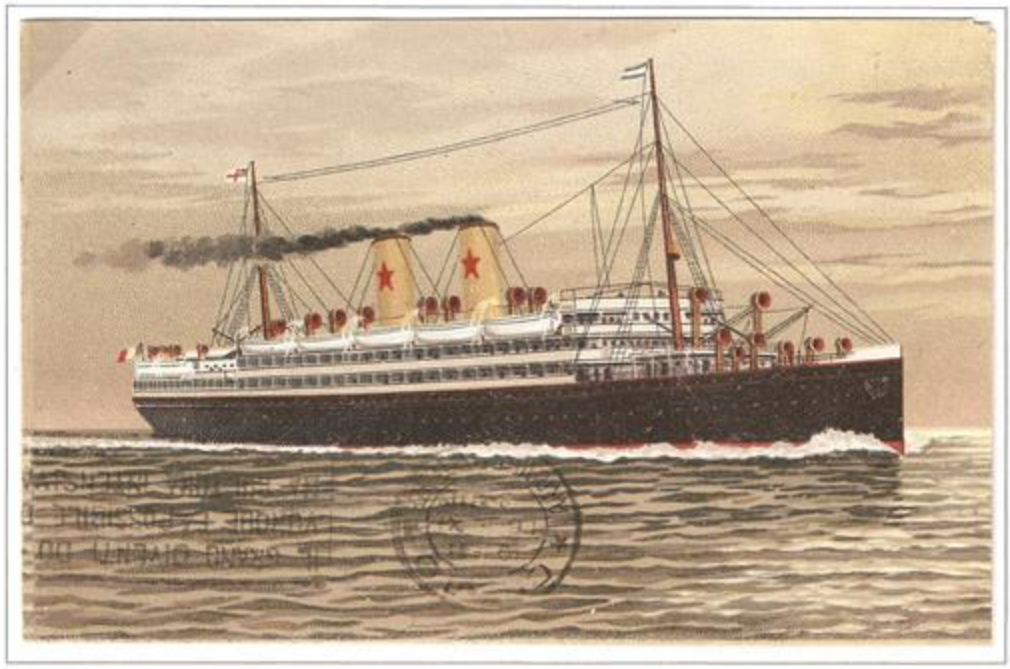
Da bambina venne mandata in Italia a Bedero sul lago Maggiore nel collegio delle Suore Orsoline di San Carlo, Congregazione fondata da Sant'Angela Merici. Voleva entrare nelle Orsoline, ma il padre si rifiutò. Quando lo stesso genitore si ammalò e nell'ospedale di Buenos Aires conobbe Madre Eufrasia, avendo riscontrato la bontà e le virtù di questa suora, disse alla figlia che le avrebbe dato il permesso di entrare in convento solo se avesse scelto la Congregazione di Madre Eufrasia. E fu così che Giuseppina Tognoni divenne suor Estanislada.

Cartolina dell' 1.5.1933 spedita dalla Città del Vaticano e diretta alla Madre Vicaria delle Suore Orsoline di S. Carlo di Via Volta a Como, una delle sedi principali di questa Congregazione.

Suor Estanislada Tognoni registrò fedelmente la cronaca di questi viaggi annotando tutte vicende patite da Madre Eufrasia per arrivare a fondare la loro casa di Milano. Nel viaggio per l'Italia del 1911, con la Madre e Suor Estanislada c'era anche Suor Elvira Iaconis, sorella di Madre Eufrasia.

Avuto il permesso delle Autorità Ecclesiastiche argentine, primo fra tutti l'Arcivescovo di Buenos Aires Mons. Espinosa, con tante speranze e progetti affidati alla divina Provvidenza, le nostre suore salparono dal porto di Buenos Aires il 17 maggio 1911 a bordo del piroscafo *"Brasile"*.

L'imbarcazione utilizzata per affrontare il lungo viaggio, faceva parte della Compagnia *"La Veloce"* che all'epoca disponeva di efficienti mezzi di trasporto coi quali rendeva possibile ogni tipo di collegamento oltre Oceano tra l'Europa e le Americhe.

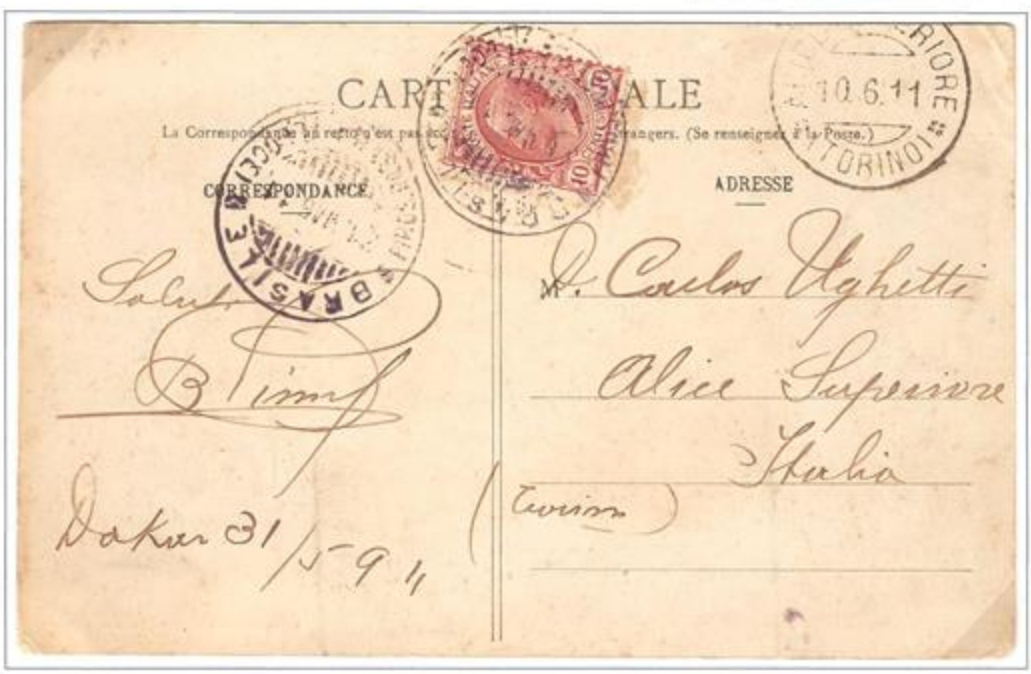


Fronte e retro della stessa cartolina spedita da Genova il 15.XI.1928.

Il porto di Buenos Aires.

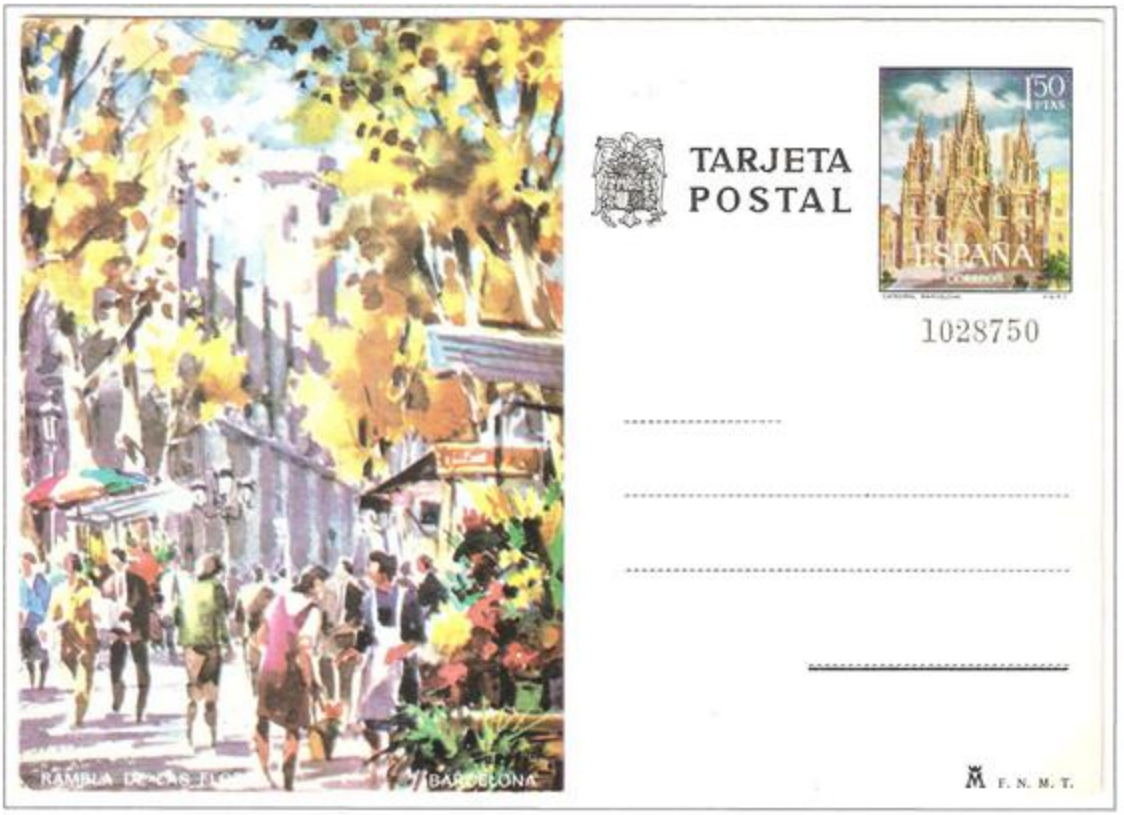
Lasciato il porto Buenos Aires, il piroscafo iniziò il suo viaggio solcando le torbide acque del turbolento Rio de la Plata. La navigazione proseguiva bene, senza difficoltà e pericoli, ma le suore ebbero una nausea quasi continua. A bordo c'erano dei sacerdoti che ogni giorno celebravano la Santa Eucarestia alla quale partecipavano anche le suore.

Giorno 21 maggio arrivarono a Rio de Janeiro. Qui scesero per andare a salutare i Padri della Compagnia di Gesù e visitare il loro collegio, poi risalirono sulla nave.



Cartolina spedita dal Piroscafo Brasile (31 MAG 1911)
a bordo del quale Madre Eufrasia stava viaggiando per l'Italia.

Il giorno seguente ripresero il viaggio in direzione Dakar, città africana nel cui porto arrivarono il 27 maggio. Da lì proseguirono per Barcellona.



A mezzanotte del 7 giugno arrivarono nel porto di Genova, ma scesero dalla nave alle ore 7,00 del mattino seguente. Era finito il viaggio per mare, ma ora ne cominciavano uno molto più travagliato, quello sulla terra ferma.

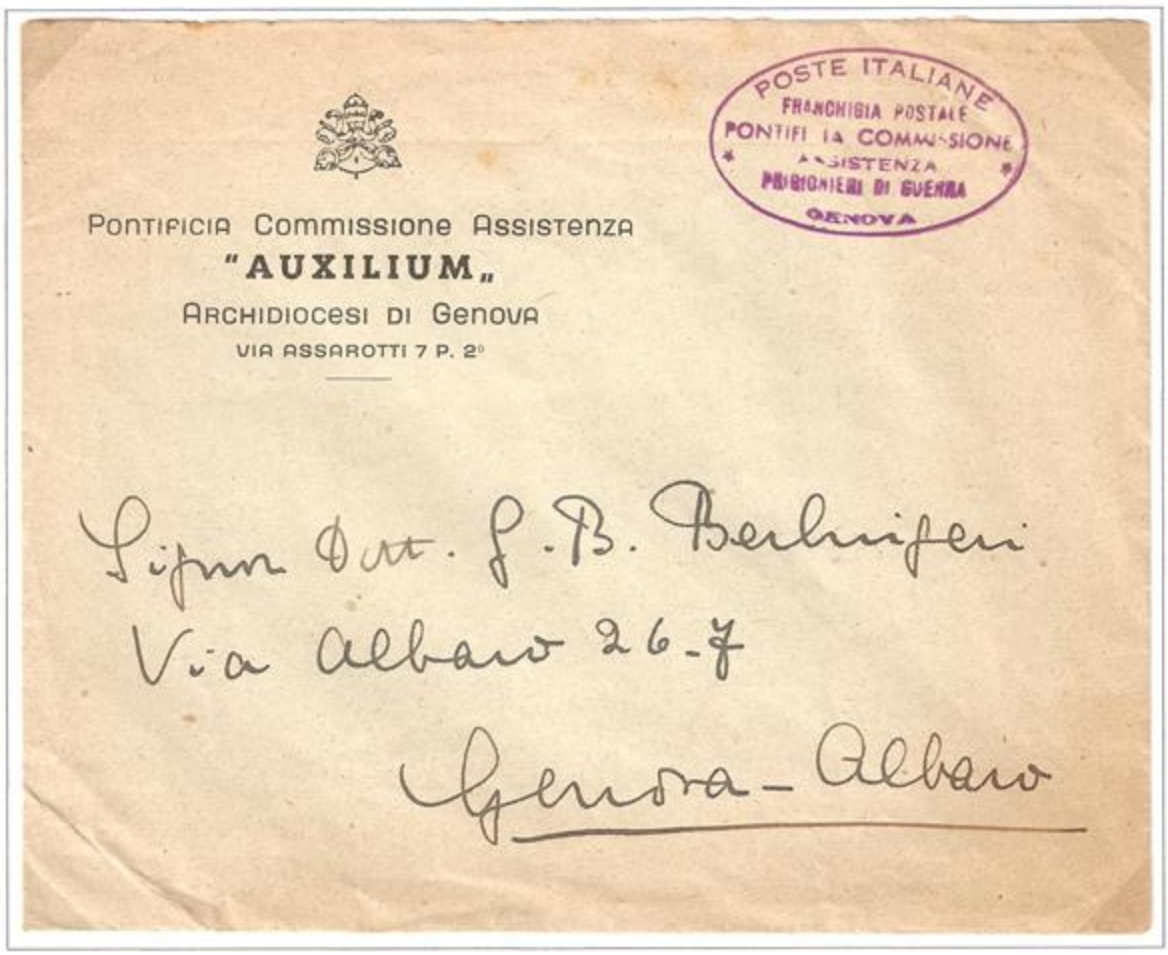
Cartolina Postale.- Italia,1934.

A Genova nessuno le conosceva; non un viso affettuoso, nessun volto amico ad accoglierle al porto. Il loro cuore era pieno di speranze, ma anche velato da un pò di tristezza.

Appena sbarcati dalla nave, il loro primo pensiero fu quello di cercare un posto dove alloggiare e poi per pranzo quel giorno comprarono e mangiarono dei panini, del formaggio e un pò di ciliegie.

Con tanto entusiasmo si recarono dal vescovo di Genova al quale esposero il desiderio e l'intenzione di costruire una casa per il loro noviziato senza chiedere né pretendere aiuti o assistenza di nessun genere. Volevano avere solo l'autorizzazione a comprare un terreno e poi costruire a loro spese. Ma il vescovo non diede il suo parere favorevole.

Genova - La Cattedrale.



Allora Padre Antonio Carrega, un gesuita amico dell'Arcivescovo di Buenos Aires che incoraggiava l'idea della costruzione del noviziato, consigliò di andare a Roma per esporre il caso ad un prelato molto amico del vescovo di Genova nella speranza di convincere quest'ultimo a dare l'autorizzazione per realizzare l'opera. Madre Eufrasia e le sue compagne partirono subito, in treno, la sera del 16 giugno 1911 e il giorno seguente alle ore 8,00 arrivarono nella capitale.

Appena arrivate a Roma raggiunsero a piedi la chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, dove è custodita la reliquia di San Stanislao Kostka. Qui parteciparono alla Santa Messa e pregarono a lungo davanti alla reliquia di questo giovane santo che in seguito sarà scelto come protettore del noviziato di Milano.

Poi si confessarono da un Padre Gesuita e allo stesso chiesero dove trovare una casa religiosa per alloggiare. Il Padre segnalò quella delle suore del Sangue Sparso, ma per quei giorni non c'era posto. Queste stesse suore indicarono un'altra casa religiosa nei pressi di Piazza di Spagna dove le nostre pellegrine si sistemarono.

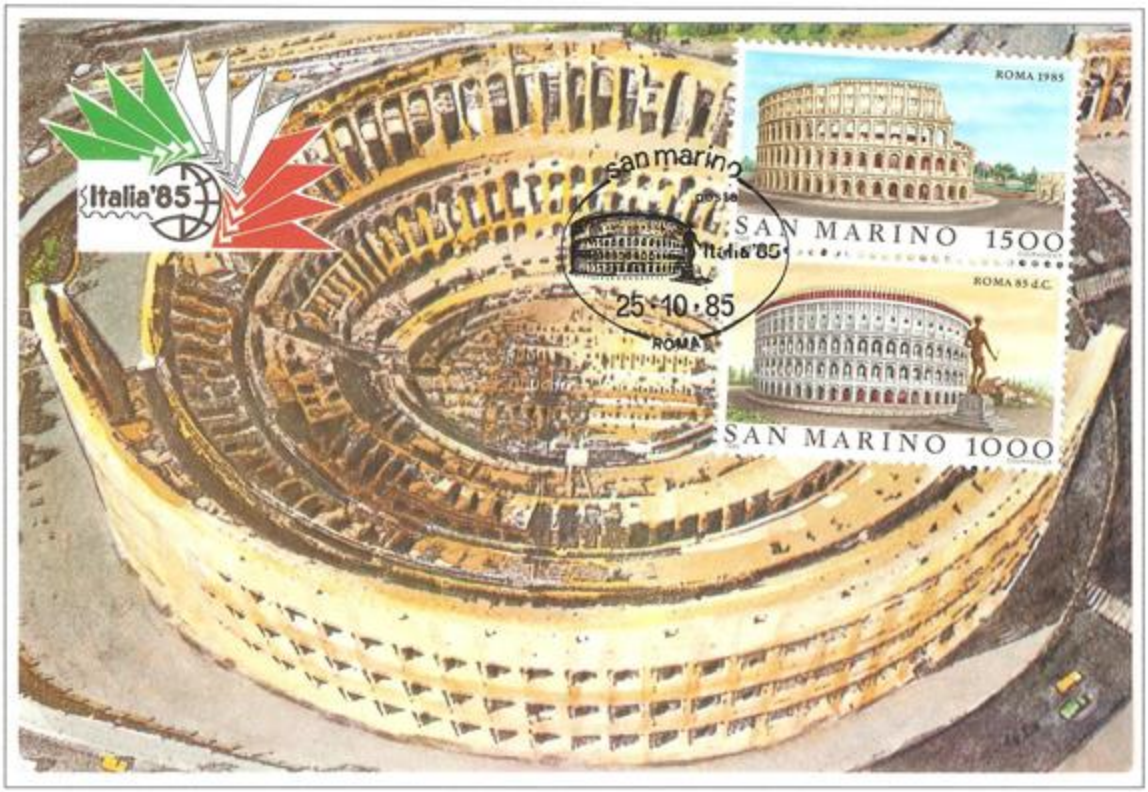
Risolto il problema dell'alloggio, andarono a parlare con padre Bonaventura dell'ordine di "Paulitanos" certamente i Minimi di San Francesco di Paola da sempre presenti nella Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte nelle vicinanze di Piazza di Spagna. Da padre Bonaventura ebbero notizie delle poche suore rimaste a Roma che lui conosceva bene e che ogni tanto incontrava.

Le tre suore non persero tempo e la mattina seguente (era il 18 giugno) si presentarono al Prefetto della Congregazione dei Religiosi, il Cardinale Vives y Tutò. Questo incontro non fu positivo in quanto il Cardinale disse apertamente che non voleva avere nulla a che fare con l'arcivescovo di Genova che conosceva bene e lo definì... "*un poco caparbio*". Si limitò soltanto a suggerire un'altra possibile soluzione alle deluse suore...

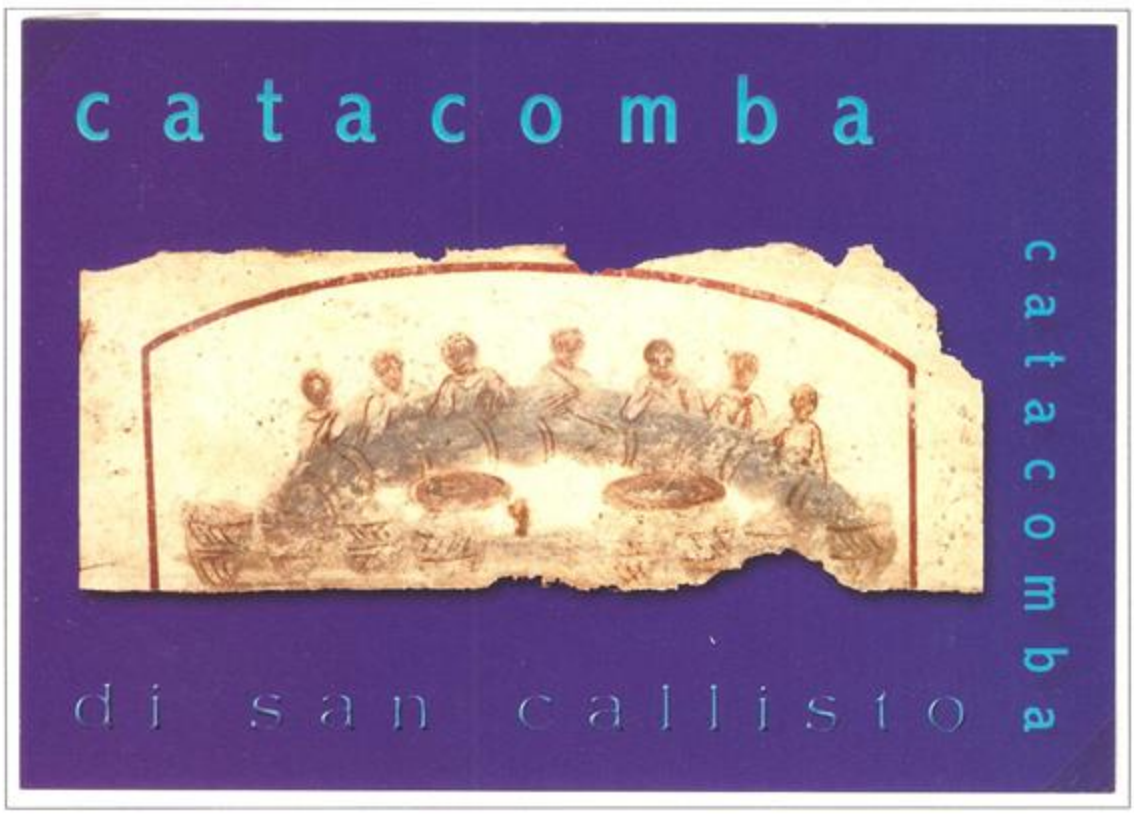
"...Potete andare in un'altra parte che è lo stesso; nella riviera ligure, per esempio. Lì potete trovare un buon terreno per costruire".

Era soltanto un consiglio e l'amarezza rimaneva ugualmente... Le suore erano molto scoraggiate e sconfortate non vedendo uno spiraglio di soluzione. Madre Eufrasia approfittò di quei giorni per fare visitare Roma alle due consorelle che l'accompagnavano. Esse dimostrarono molto interesse soprattutto per le basiliche più importanti: San Paolo fuori le Mura, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e San Pietro.

Cartolina Postale. Vaticano 1977.



Visitarono con particolare attenzione anche il colosseo e le catacombe di San Callisto, importanti reperti archeologici, ma anche preziose testimonianze di fede della Chiesa antica.

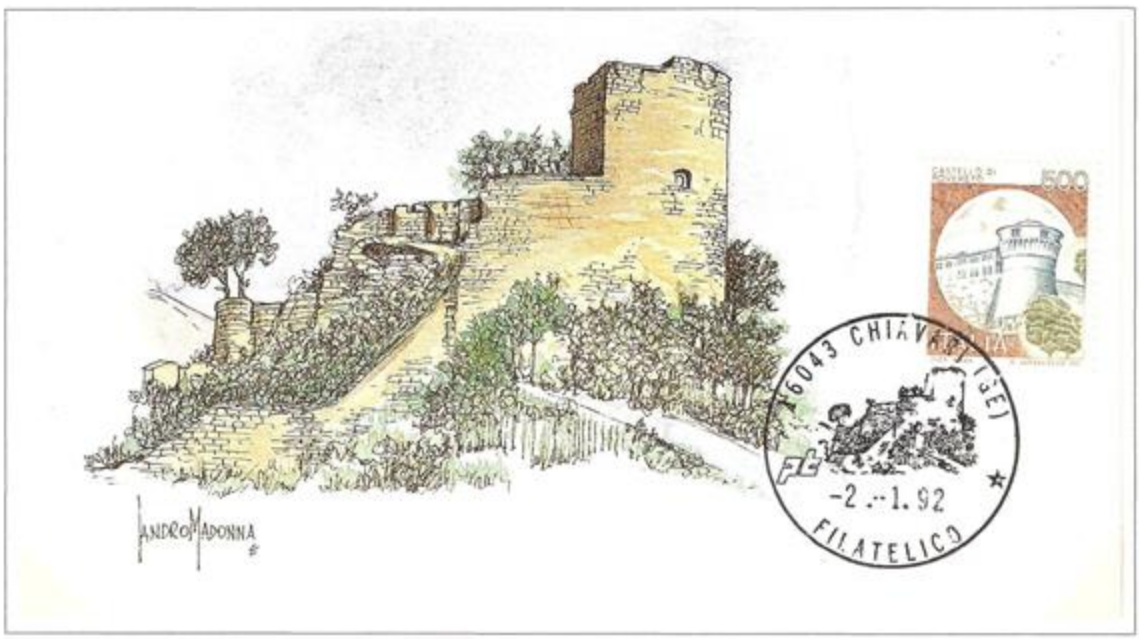


Cartolina Postale. Vaticano 2002.

Il 20 luglio 1911 la nostra comitiva, delusa e con tanta tristezza nel cuore, lasciò Roma per tornare a Genova. Ma Madre Eufrasia non si diede per vinta. Per lei e le sue suore iniziò un periodo caratterizzato da un gran girovagare e motivato solo dal desiderio di ottenere il permesso necessario per la costruzione della casa. E se ciò non era più possibile ottenerlo a Genova, si cercava una soluzione nell'area della regione Liguria.

Cartolina Postale. Vaticano 1992.

Il 22 luglio le suore si recarono a Chiavari per parlare col Vicario Generale che le ricevette amabilmente e donò loro una concreta speranza dicendo che il vescovo le avrebbe facilmente accolte in diocesi.



Due giorni dopo andarono a Savona dall'anziano Vescovo che le accolse a braccia aperte e le trattò come figlie. Finalmente si intravvedevano segnali incoraggianti per le nostre suore e qualcuno cominciava a prendere in seria considerazione; il cuore si apriva alla speranza!

Intanto da Bergamo era giunto un certo Padre Pozzi, anch'egli gesuita come il suo amico Padre Carrega. Venuto a sapere da quest'ultimo delle intenzioni di Madre Eufrasia, le consigliò che il posto migliore per le vocazioni era la provincia di Bergamo e quindi conveniva andare a chiedere anche in Lombardia.

Prefilatelica con bollo "I. Regia Delegazione della provincia di Bergamo".

Senza perdere altro tempo, le suore partirono subito per Milano dove arrivarono la mattina del 27 luglio. Trovarono accoglienza e alloggio in una casa di religiose che però poteva ospitarle soltanto fino al 20 agosto.

Il giorno seguente andarono a Venezia con l'intento di visitare questa straordinaria città. Suor Estanislada gradì molto questo viaggio perché da sempre aveva desiderato vedere Venezia e finalmente per lei si avverava un antico sogno. Sia per lei che per le altre suore, fu una grande emozione ammirare le bellezze di questa città incantevole, con le sue isolette, i suoi canali, le sue chiese e i suoi palazzi.

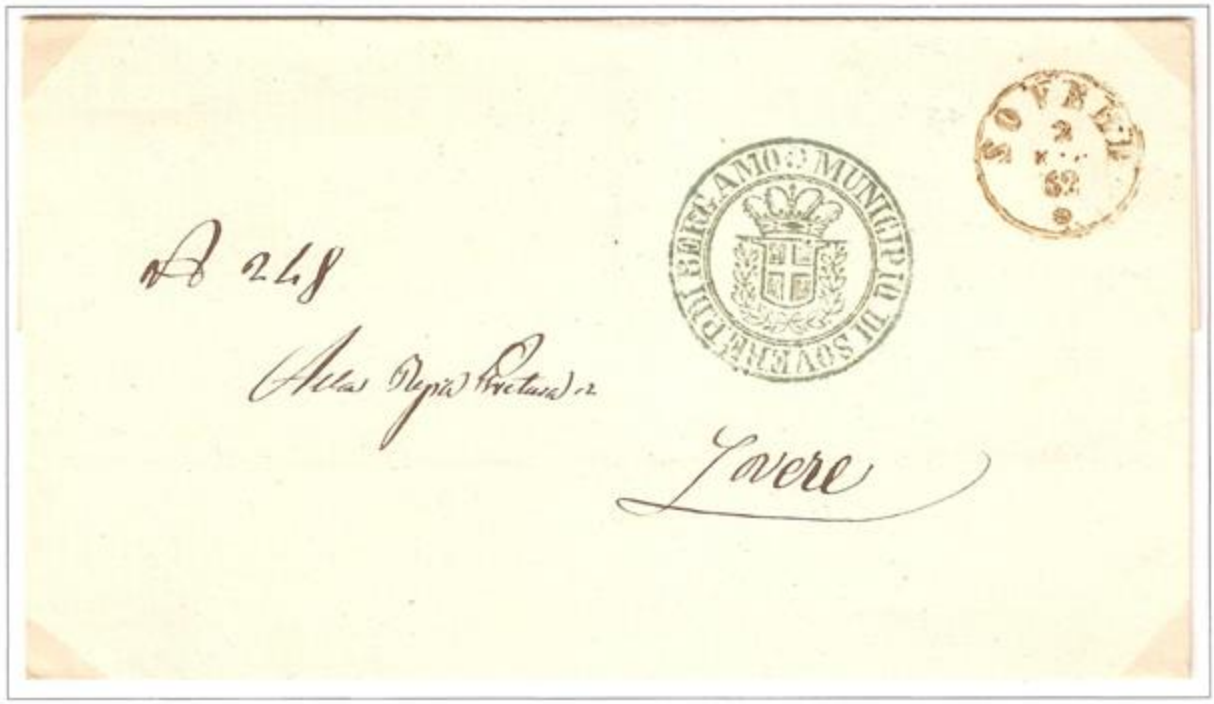
Lettera per Verona del 16.8.1824 con bollo rosso in cartella di Venezia.

Piazza Fontana

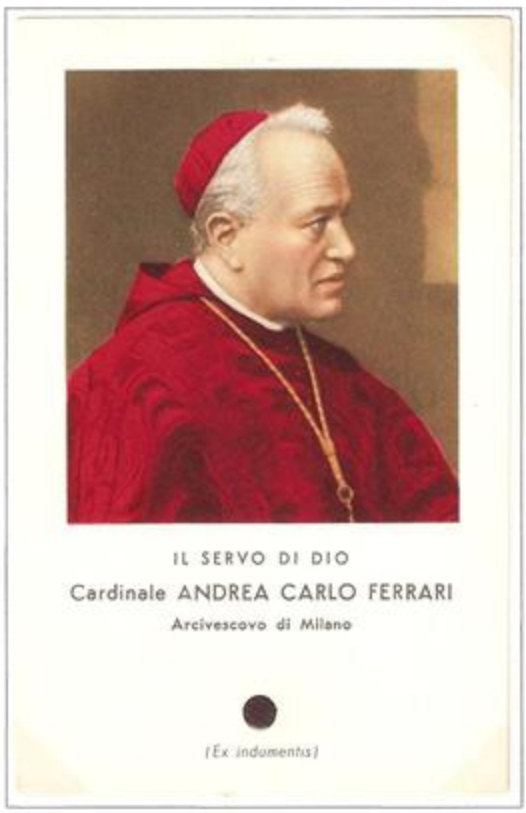
Ma la vacanza di Venezia ebbe una breve durata. Le tre suore, infatti, giorno 30 erano già di ritorno a Milano. Le aspettava un lungo lavoro per ottenere il permesso di costruire la loro casa.

Castello Sforzesco

Il 5 agosto incontrarono Padre Pozzi a Bergamo e successivamente Padre Emanuele, un cappuccino che in quel periodo era superiore nel convento di Sovere.

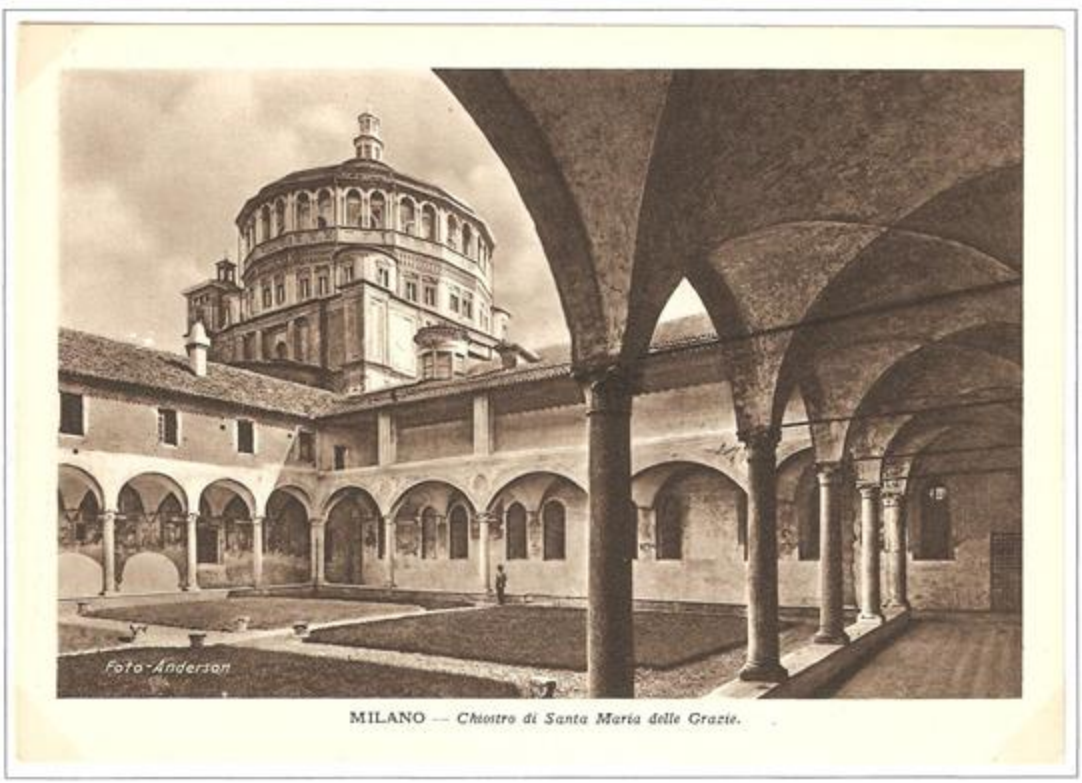


Dopo molti colloqui e approfondite riflessioni, Padre Emanuele consigliò alle suore di andare non più a Bergamo, ma a Milano dove un suo confratello cappuccino, che era superiore di una casa situata nella parrocchia di San Pietro in Sala in *"Strada Vercellese"*, desiderava costruire un oratorio festivo. Forse era questa, finalmente, la soluzione giusta!



L'Arcidiocesi di Milano a quei tempi era saggiamente governata dal Card. Andrea Carlo Ferrari e fu proprio lui a dare il permesso per la costruzione della casa delle suore.

Avvenne che il 28 agosto del 1913 le nostre Suore entrarono nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, dove trascorsero gran parte della mattinata a pregare e supplicare davanti all'immagine della Madonna, chiedendo la grazia di ottenere il permesso dal Cardinale.

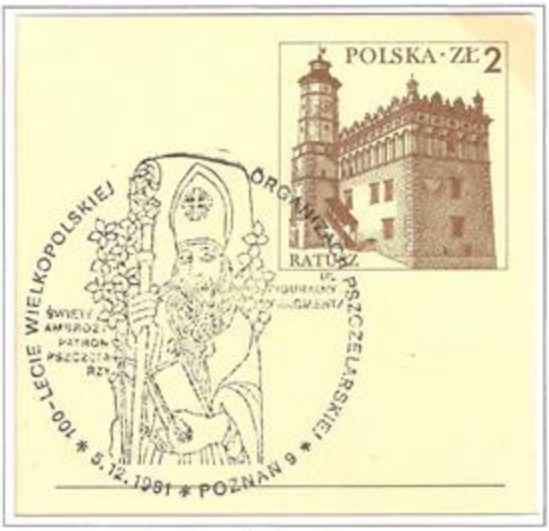


Cartolina Postale. Italia 1934.

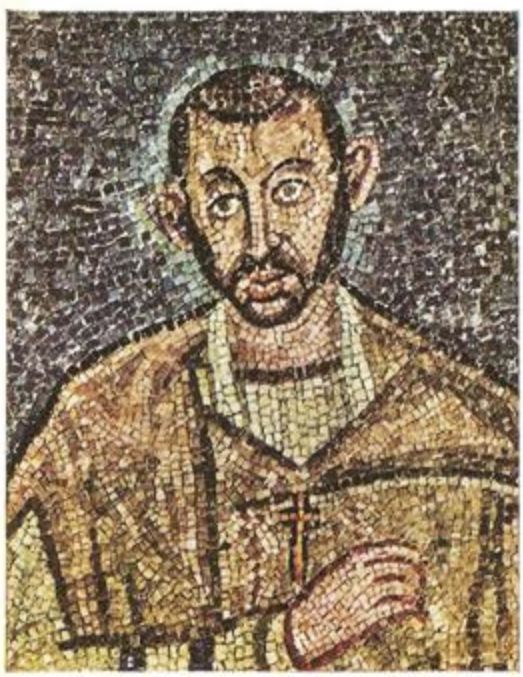
Finita la preghiera e lasciata la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, le suore si diressero verso la chiesa di Sant'Ambrogio dove, secondo la tradizione, lo stesso Santo vescovo battezzò Sant'Agostino.

Il Battesimo di Sant'Agostino.

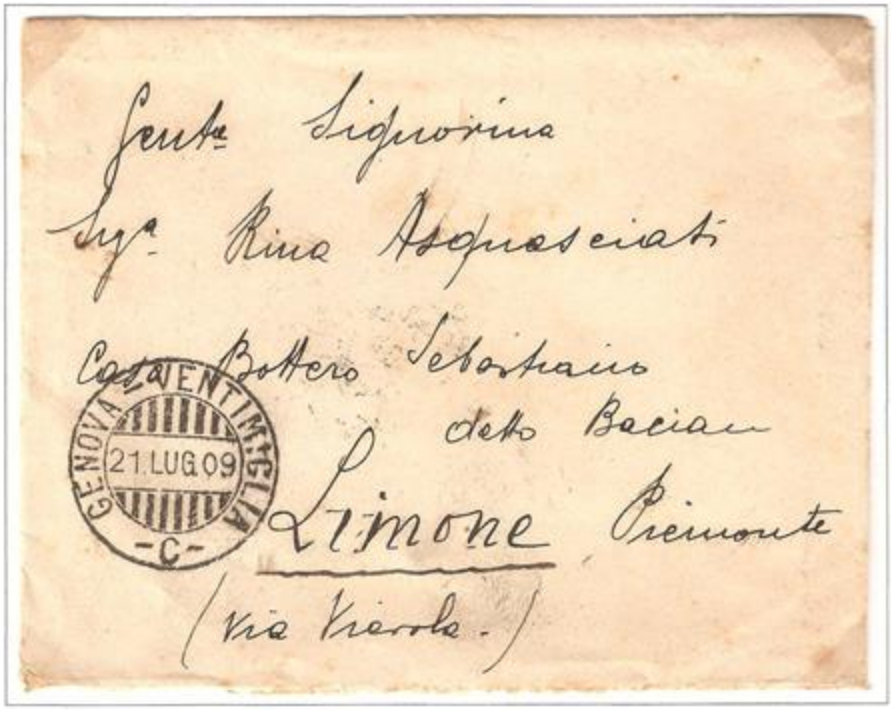
Qui le suore parteciparono alla Santa Messa solenne che in quel momento si stava celebrando in memoria di Sant'Agostino nel giorno della sua festa liturgica. Finita la messa, le suore tornarono a casa e durante il pranzo arrivò il sagrestano di San Pietro in Sala che, per conto del parroco, portava il permesso scritto e rilasciato dal Cardinale per la fondazione della casa. Si stava avverando il grande sogno di Madre Eufrasia: costruire in Italia la casa per le novizie. E finalmente ora si poteva fare!
Il 12 settembre fecero visita al Cardinale Ferrari che incontrarono per la prima volta. Egli fu molto accogliente e si dimostrò come un vero Padre.



Sant'Ambrogio.



Prima di partire da Buenos Aires Suor Estanislada aveva espresso alla Madre il desiderio, una volta approdate in Europa, di visitare Lourdes. Ella provvide pure a procurare il denaro per il viaggio che fu generosamente offerto dai suoi due fratelli. Il 18 settembre del 1911 da Milano le Suore ritornarono a Genova da dove il 20 mattina partirono con destinazione Ventimiglia; da qui proseguirono per Lourdes.



Ambulante GENOVA-VENTIMIGLIA del 21 Luglio 1909.

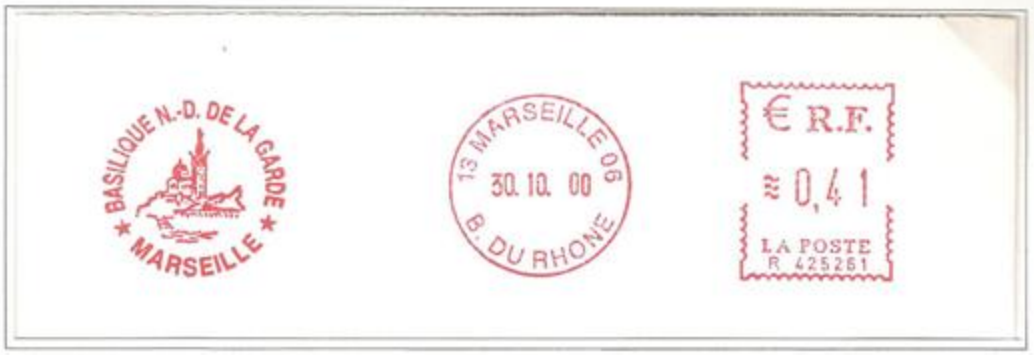
Da Ventimiglia partirono alle ore 16,09 dello stesso giorno e arrivarono a Marsiglia alle 22,45. Giunsero a Tarascon in piena notte. Qui cambiarono convoglio e ripartirono alle 2,40 per Tolosa dove si fermarono dalle 8,45 alle 21,25.

Alle 14,30 del 22 settembre arrivarono a Lourdes. Anche Madre Eufrasia desiderava visitare quel luogo dove la Madonna era apparsa tante volte a Bernadette e qui le si era presentata come l'Immacolata Concezione.

In quel luogo straordinario dove si vivono gioie profonde e particolari emozioni, commovente fu l'incontro con tanti ammalati, prolungato il tempo dedicato alla preghiera davanti alla grotta e molto partecipate le funzioni religiose, tra queste in modo speciale la processione del SS. Sacramento.

Durante il viaggio di ritorno da Lourdes, il 24 settembre si fermarono un giorno a Marsiglia dove visitarono alcune chiese e tra queste anche quella dedicata a San Vittore che si trova quasi sulla riva del mare.

Appresero che in quella città visse San Lazzaro con Santa Marta e Santa Maria Maddalena. Quest'ultima, secondo la tradizione, per un certo tempo abitò nella cripta di questa chiesa costituita da una vera grotta nella quale la santa faceva penitenza.



Non persero l' occasione di visitare il santuario di Notre Dame de la Garde posto in cima ad un'alta collina dalla quale domina tutta la città di Marsiglia.

Il santuario è dedicato alla Vergine dei naviganti per la quale i marsigliesi e molti fedeli dei dintorni nutrono grande devozione. Prima della partenza, a Marsiglia comprarono stoffe di velluto per le quali pagarono un compenso alla dogana. Il 29 settembre arrivarono a Milano.

TORINO — *Panorama dal Monte dei Cappuccini.*

Cartolina Postale. Italia 1934.

Il Duomo di Torino.

Di sicuro le suore non stavano in ozio... Il giorno seguente (30 settembre) andarono a Torino perché Madre Eufrasia voleva vedere alcuni pianoforti e organi che in quei giorni erano in esposizione. Visitarono Torino e molte chiese della città, in particolare il Duomo e la Chiesa di Superga.

La Basilica di Superga.

Dopo aver superato molte difficoltà, finalmente si avvicinava il momento dell'acquisto del terreno dove poter costruire. Dalla casa madre argentina, via telegrafo arrivò il denaro necessario per l'atto di compravendita che fu stipulato a Milano il 6 ottobre1913.

Prezzo pattuito era di £. 46.340, ma Felix Laforet, proprietario del terreno, generosamente lasciò alle suore le 340 lire. Fu pagata anche la scrittura per l'avvocato (£. 2.500) e le pratiche economiche e legali furono effettuate presso la Cassa di Risparmio della Sede principale di Milano.

A questo punto tutto era stato completato e Madre Eufrasia e le sue compagne, soddisfatte per lavoro svolto, ora potevano ritornare in Argentina, alla casa madre.

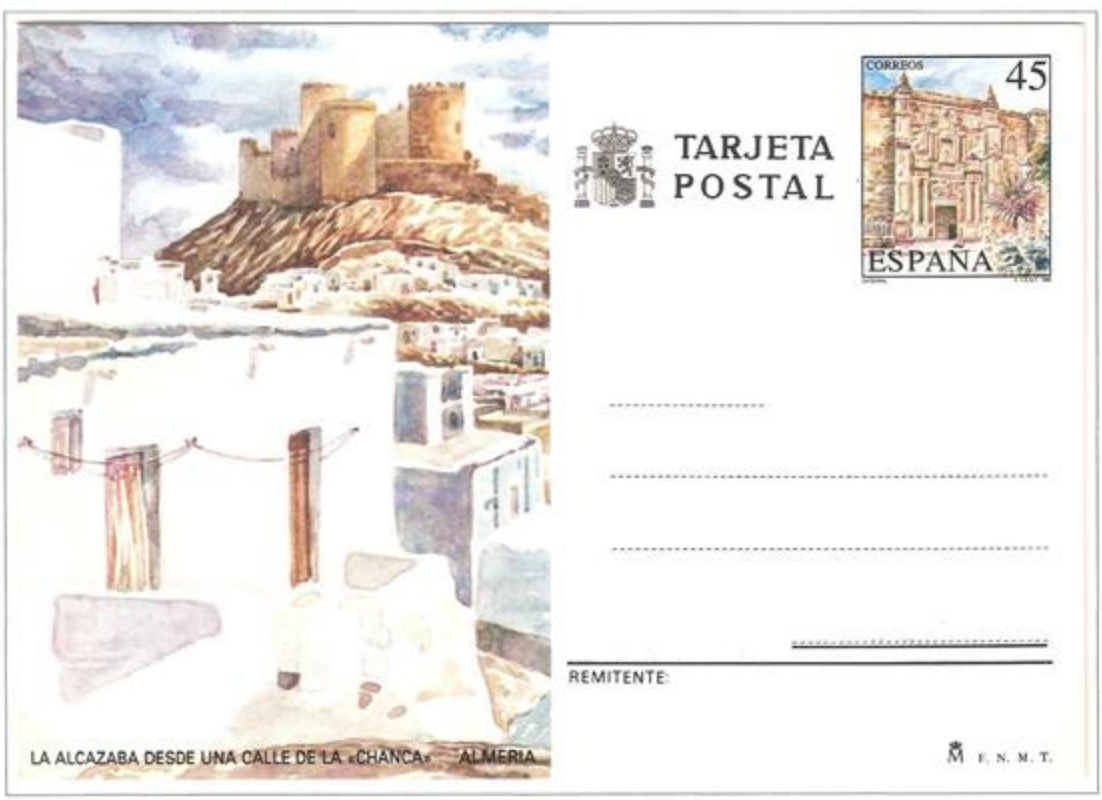
Bollo postale R.R. Poste Piroscafo Argentina del 31.3.1939.

Il 9 ottobre 1911 si avviarono verso Genova dove il 14 dello stesso mese si imbarcarono sul Piroscafo *"Argentina"* della Società Nazionale di Navigazione. All'ora del tramonto salparono dal porto di Genova con destinazione Buenos Aires.

Giorno 19 fecero una sosta a Las Palmas; il 3 novembre arrivarono all'insenatura di Rio de La Plata dove, per ragioni sanitarie, trascorsero una notte a bordo e, finalmente, il 4 novembre sbarcarono a Buenos Aires.

Madre Eufrasia venne in Italia l'ultima volta nel 1912 per inaugurare la casa di Milano. Il 14 maggio di quell'anno, con Suor Estanislada Tognoni si imbarcò sul Piroscafo "*Italia*", gemello del "*Brasile*" e dell'"*Argentina*" della stessa Compagnia Navigazione Generale Italiana.

Fu un viaggio tranquillo. Le due suore scesero in tutte le località dove la nave fece sosta. Queste fermate erano molto utili per spezzare il malessere della nausea che provocava la nave. Le città che visitarono furono Santos, Las Palmas, Armeria e Barcellona.

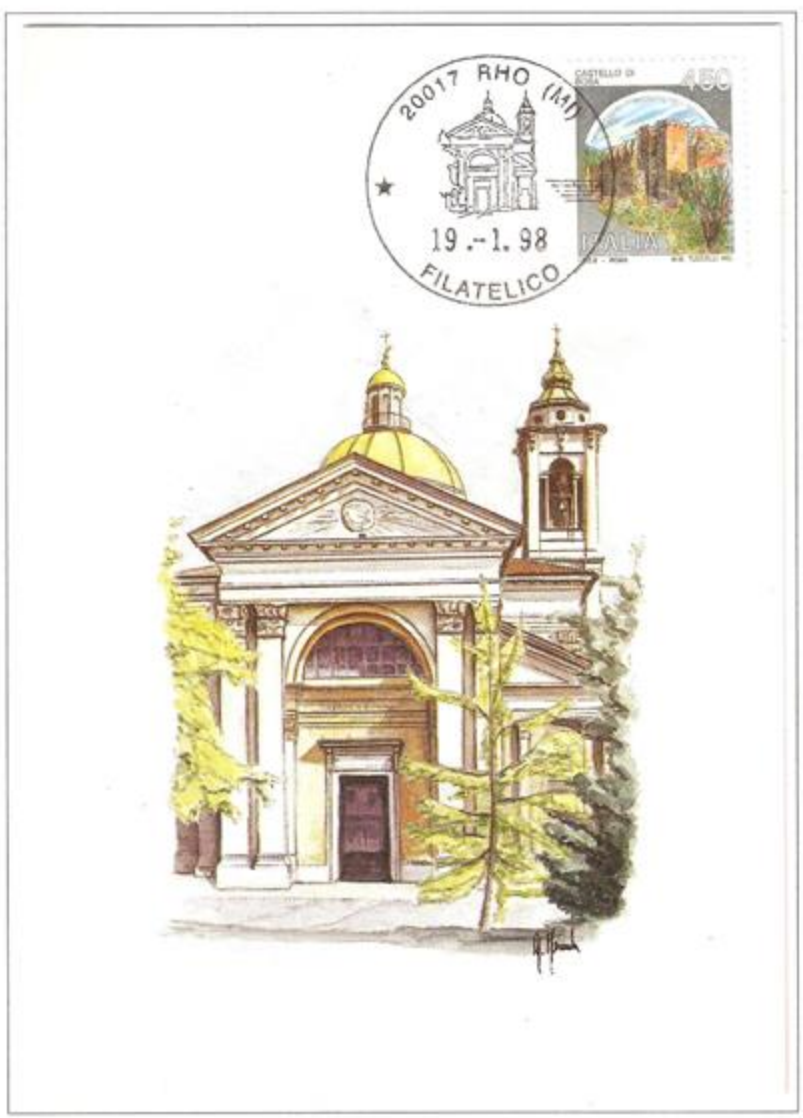


Arrivarono a Genova il 4 giugno e dopo qualche giorno di riposo proseguirono il viaggio per Milano. Il 6 giugno era il giorno del Corpus Domini, presero il treno alle tre del pomeriggio e alle ore 18,00 giunsero alla Stazione di Milano.

Giunte a Milano, andarono a casa del parroco in Via San Siro e nel fare questo tragitto passarono dalla chiesa del Corpus Domini proprio mentre si svolgeva la processione.

Istituto dell'Immacolata C.

In attesa di andare ad abitare nella nuova casa, le suore furono ospitate dal parroco che viveva con la mamma e una sua sorella maggiore. La prima volta che dormirono nella casa di Via Elba fu la sera del 21 giugno, festa di San Luigi. Il giorno prima erano andate a visitare il santuario di Rho dove si venera la Beata Vergine Addolorata.



La loro cappella fu arredata con poche e semplici cose: un crocifisso, alcuni candelabri e due stampe che ritraevano Sant'Ignazio di Loyola e Santa Teresa del Bambino Gesù. Dopo questa prima sistemazione iniziarono le attività nella nuova casa di Milano.

Il 26 agosto partirono per la Calabria. Lo scopo di questo viaggio era quello di andare a prendere la sorella di Madre Eufrasia, che fu la prima novizia della casa di Milano. Giunti in treno a Paola, la patria di San Francesco, in autobus proseguirono per Cosenza dove furono ospiti dalle Religiose di Sant'Anna.

Il giorno seguente proseguirono il viaggio in auto. Attraversarono tutta la Sila, giunsero a San Giovanni in Fiore e da qui arrivarono a Casino. Fu questo un periodo di meritato riposo, ma anche l'ultima volta che Madre Eufrasia vide il suo paese natio e la parrocchia dove era nata e cresciuta.

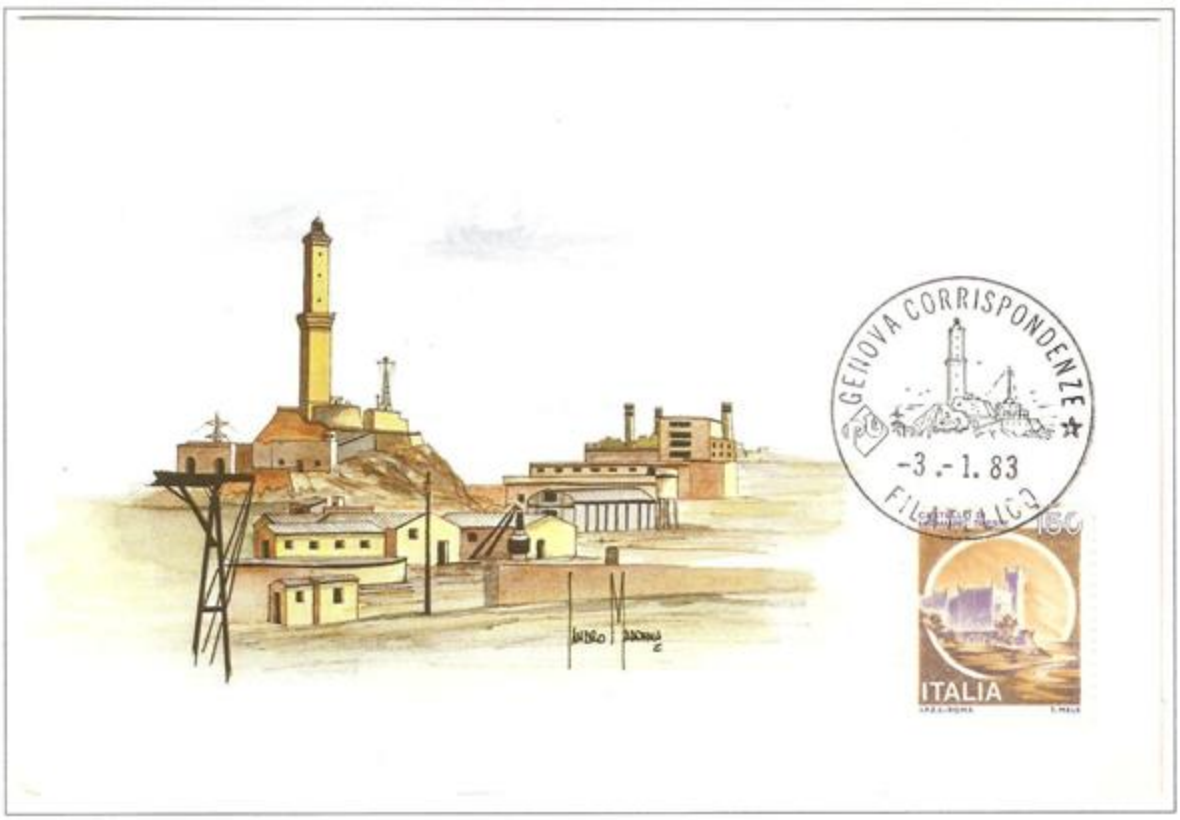
Casino - Corso Vittorio Emanuele e il castello.

Mons. Antonio Espinosa in visita a Milano.

Nell'ottobre del 1913 le suore ebbero una grande gioia: la visita del beneamato Vescovo di Buenos Aires, Mons. Antonio Espinosa. Assieme ad altri vescovi argentini egli era venuto a Roma per il Sinodo indetto in occasione del Centenario Costantiniano.

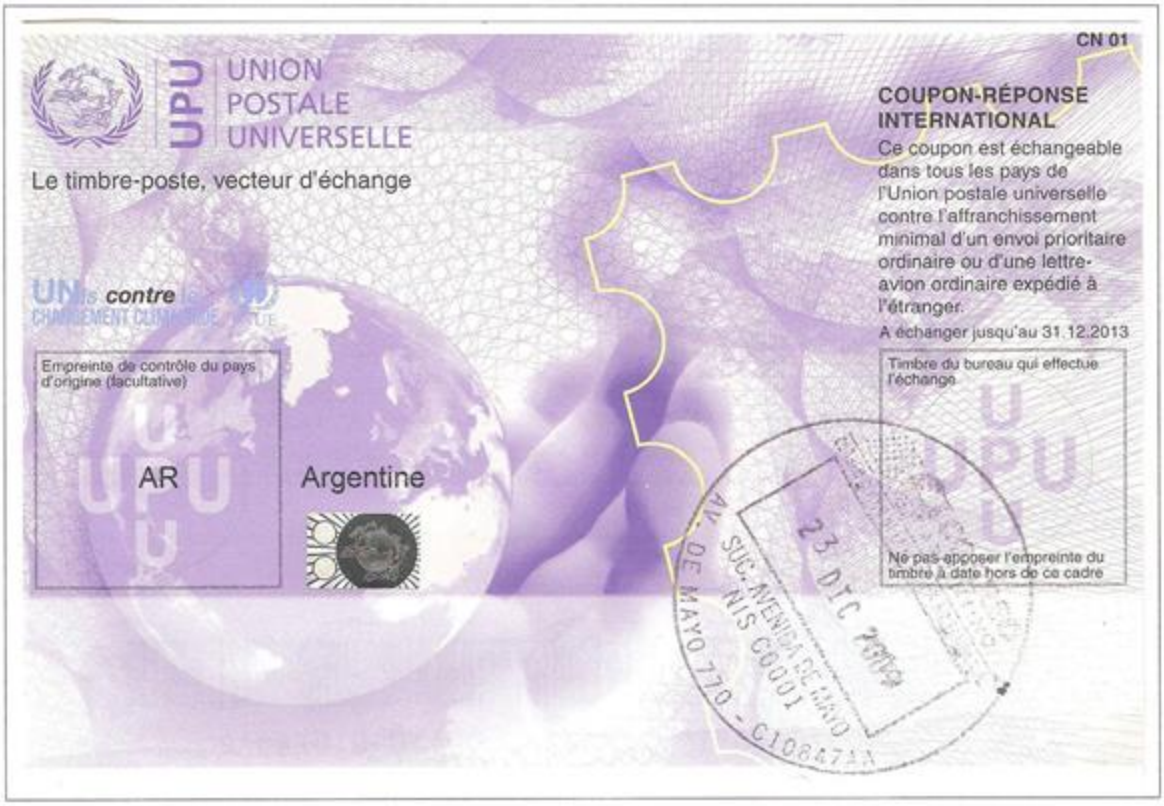
Mons. Espinosa aveva seguito, sostenuto e incoraggiato in tutte le fasi della sua nascita e crescita la Congregazione delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires. Venendo a Roma, egli programmò volentieri una visita alle Suore di Milano. Il Cardinale Ferrari da parte sua accolse benevolmente il Vescovo argentino che volle celebrare la Santa Messa sulla tomba di San Carlo Borromeo in Duomo. Concluso il Congresso Costantiniano a Roma, Mons. Espinosa partì per l'Argentina e il 16 dicembre si imbarcò a Genova dove Madre Eufrasia volentieri andò a salutarlo.

Cartolina Postale. Italia 1934.



La sera del 6 giugno 1914 Madre Eufrasia salpò dal porto di Genova per fare ritorno a Buenos Aires; questo fu il suo ultimo viaggio. Con lei c'erano anche undici suore pronte e preparate per andare a lavorare anch'esse oltre Oceano, in Argentina. Con il solito entusiasmo, a Buenos Aires Madre Eufrasia riprese le sue molteplici attività riguardanti la Congregazione completamente ignara del brutto male che stava annidandosi nella sua vita.

Coupon argentino con bollo del 23 Dicembre 2009.



Un cancro allo stomaco, che non riuscì a sconfiggere, le procurò un doloroso calvario. Dopo tante sofferenze e atroci dolori affrontati con eroico coraggio e tanta fede, Madre Eufrasia morì nell'ospedale Pirovano di Buenos Aires la sera del 2 agosto 1916. Aveva soltanto 49 anni.

Bollo cerchio grande Casino dell'8 luglio 1916, a meno di un mese dalla morte di Madre Eufrasia.

La sua morte lasciò un vuoto profondo in tutti coloro che la conoscevano, ma ancor di più nel cuore e nell'animo delle sue consorelle, addolorate e tristi per la sua prematura scomparsa. Ma siamo certi che sin da subito lei è stata accolta tra le braccia di Gesù e Maria che aveva tanto amato in vita. Sicuramente ella vive la gioia eterna tra i santi nel Paradiso. Attualmente le sue spoglie riposano nella casa Madre a Buenos Aires.

Ma le suore, seguendo l'esempio di Madre Eufrasia, continuarono le loro attività di aiuto verso i più bisognosi. Quelle di Milano, in particolare, sia prima che dopo la morte di Madre Eufrasia, furono molto sensibili e vicine alle famiglie di tanti soldati partiti al fronte nella prima guerra mondiale che era scoppiata nel 1915.

Italia - Cartolina in franchigia militare, prima guerra mondiale.

Si pregava molto per le persone in guerra e si soffriva assieme alle famiglie dei soldati che venivano sostenute, incoraggiate e aiutate in ogni maniera possibile. In modo esemplare le suore ebbero sentimenti di solidarietà praticando in maniera egregia quella grande virtù che è la carità cristiana.

Nel dicembre del 1916 le stesse Suore di Milano fecero un grande lavoro per preparare 2000 pacchi da mandare ai soldati italiani prigionieri. Era un dono che il Santo Padre, papa Benedetto XV, inviava in occasione del Natale di quell'anno.

Inghilterra 1980. Libretto di 10 valori da 12p. e 10 valori da 10p.

Le Figlie dell'Immacolata Concezione prestano la loro preziosa opera in molte parti del mondo avendo attività e sedi più all'estero che in Italia. Una casa si trova in Via Asinio Pollione nel quartiere Testaccio a Roma nei pressi della celebre Piramide.

Cartolina Postale. Italia 1934.

La casa di Milano è stata fondata personalmente da Madre Eufrasia che nel 1911 acquistò il terreno per la costruzione. I lavori durarono per tutto il 1912 e parte del 1913. La Madre qui volle anche il noviziato. Attualmente è ancora attiva una grande scuola e la struttura si trova nei pressi della vecchia Fiera.

Venerabile

Madre MARIA PIERINA DE MICHELI

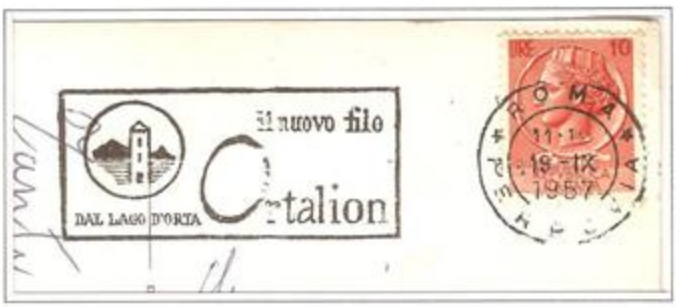
Figlia dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires

Nacque a Milano, l'11 settembre 1890. Crebbe nella carità, nella purezza e nel sacrificio, si consacrò poi a Dio tra le Suore «Figlie dell'Immacolata Concezione».

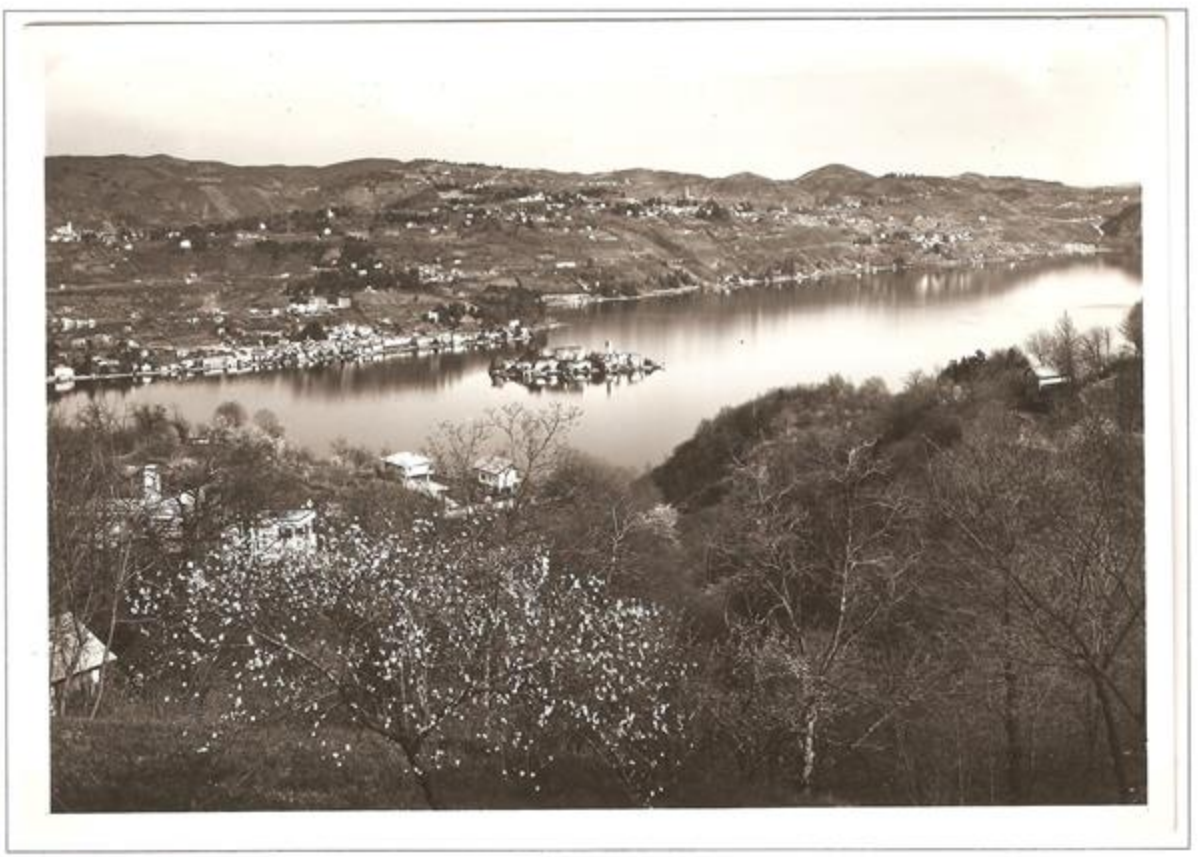
Si mantenne fedele al suo proposito di «dare a Gesù, dare tutto, dare sempre». Fu apostola della devozione al Volto Santo di Gesù.

Si spense a Centonara d'Artò (Novara), il 26 luglio 1945.

Una tra le prime postulanti ad entrare nel noviziato di Milano fu Giuseppa Maria De Micheli che prese nome di Suor Maria Pierina. Nacque a Milano nel 1890 e si adoperò tanto per il bene della Congregazione. Nel 1928 era superiora a Milano e in seguito divenne responsabile delle Suore in Italia. Nel 1938 iniziò i lavori per la costruzione della casa di Roma.

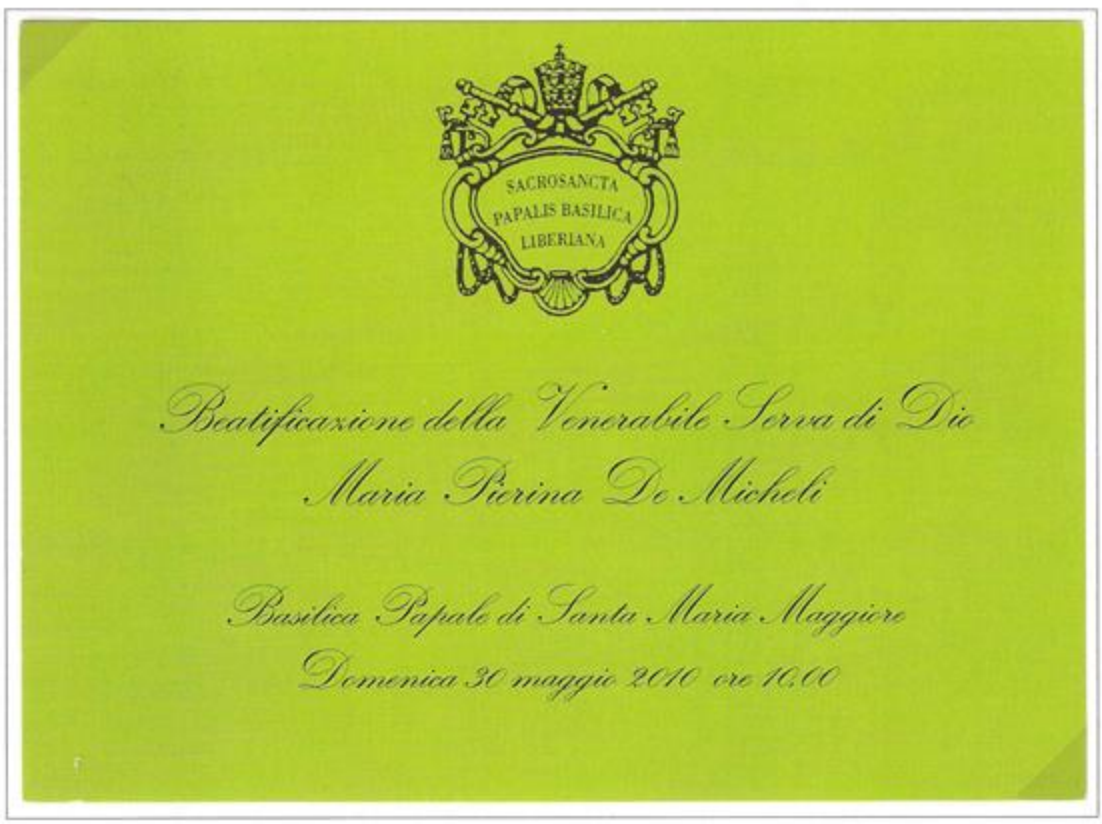


Il 15 giugno del 1945 si ammalò di polmonite e pochi giorni dopo, il 26 luglio dello stesso anno, morì a soli 55 anni mentre si trovava nella casa che la Congregazione aveva a Centonara (NO), ridente paese sul lago d'Orta.

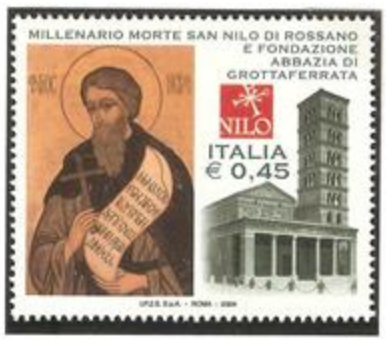


Fortemente innamorata di Gesù, Madre Pierina in tutta la sua vita si impegnò con grande amore e profonda passione a divulgare la venerazione e il culto per il Volto Santo. Per fare questo, ottenuti i dovuti permessi, fece coniare una medaglia che riproduce il volto della sindone che distribuiva a moltissime persone.

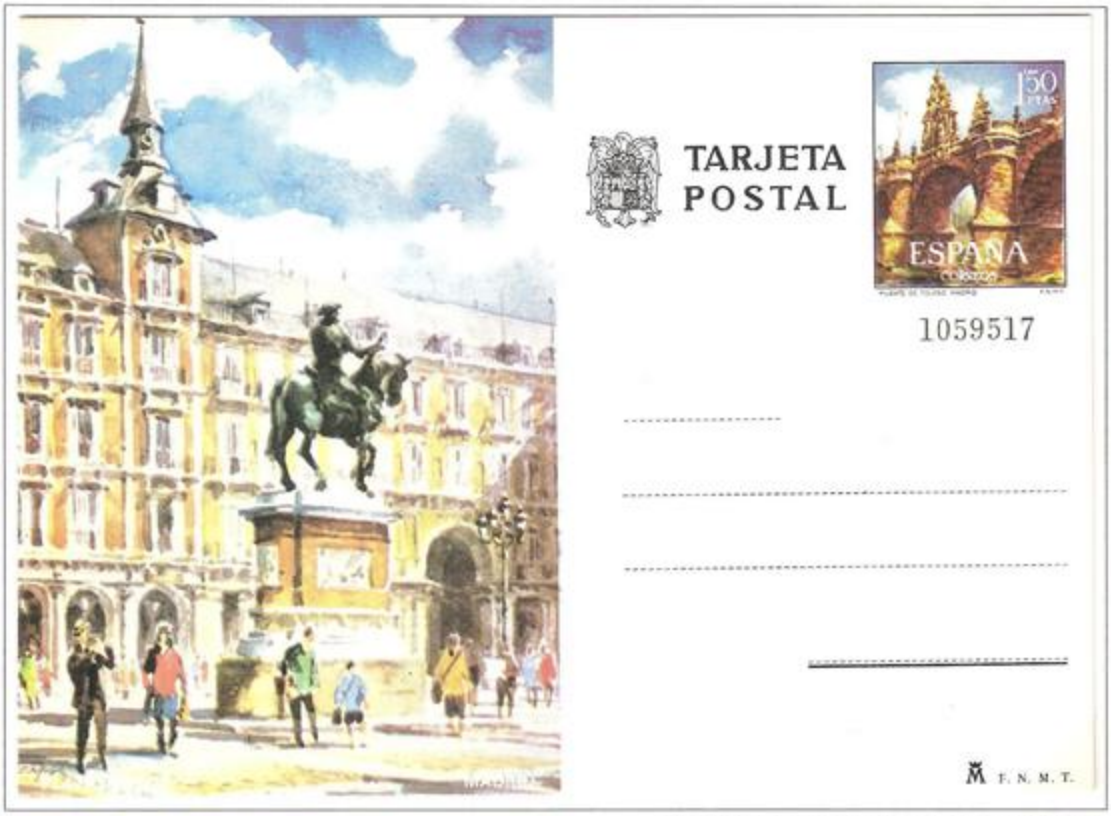
E' la prima suora della Congregazione ad essere beatificata. Il rito della beatificazione è stato celebrato il 30 maggio del 2010 a Roma dal Cardinale Amato nella basilica di Santa Maria Maggiore. Il giorno dopo un'altra solenne messa di ringraziamento fu celebrata nella basilica di San Paolo fuore le Mura.



A Grottaferrata, nella zona dei Castelli Romani, c'è una casa di preghiera delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires. Dopo quelle di Milano e Roma, questa è la terza casa di proprietà della Congregazione delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires in Italia.



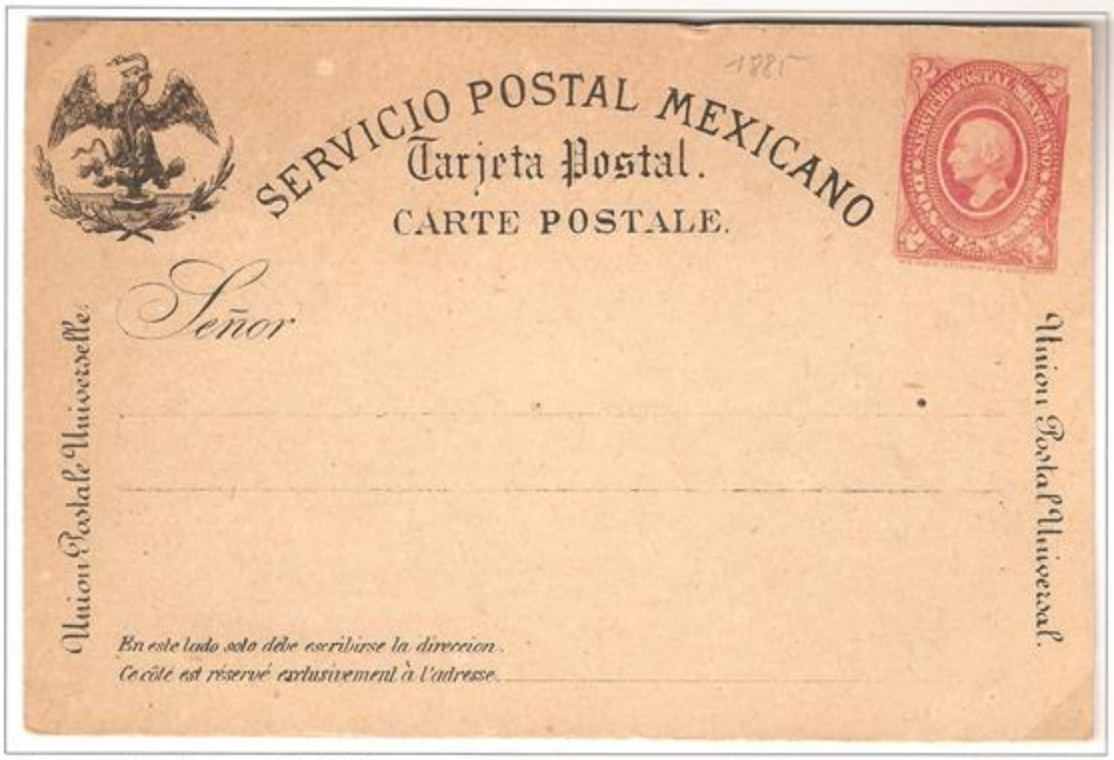
E' doveroso ricordare che Grottaferrata deve le sue origini a due calabresi che hanno lasciato un'impronta storica, culturale e religiosa fondamentale nella città. Infatti, San Nilo di Rossano Calabro, monaco basiliano ed eremita, iniziò i lavori per la costruzione della celebre abbazia, ma non li completò perché nel 1004 egli morì. Ma l'opera di costruzione fu continuata e completata dal suo discepolo San Bartolomeo, anch'egli monaco di Rossano e secondo abate di Grottaferrata dopo il suo maestro San Nilo.



Madrid - Plaza Mayor e Puente de Toledo.

In Spagna la Congregazione ha tre case attive e ben funzionali. A Madrid dal 1978 le Suore dirigono una scuola materna e un asilo nido dedicato a Santa Rosalia. Una scuola, invece, è ad Abechuco presso Bilbao. E dal 1985 una terza casa accoglie anziani bisognosi a Cuenca, nella regione dei famosi mulini a vento di Don Chisciotte della Manchia.

Come in Spagna anche in Brasile sono operative tre case delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires. Dal 1967 a Piratini è presente una comunità che si dedica agli ammalati; a San Laopoldo dal 1993 una casa accoglie ragazze universitarie e a Lavras de Angabeira una terza comunità è impegnata attivamente nella parrocchia dedicata a San Vincenzo Ferrer.



Messico - Cartolina postale del 1885.

Nel 1998 sono state aperte due comunità, una in Messico e l'altra in Cile. Entrambe si dedicano al lavoro pastorale nelle parrocchie. In Messico le Suore sono presenti e lavorano in una città chiamata Zinapecuaro; in Cile, invece, dirigono la *"Casa Maria di Nazaret"* e svolgono attività pastorali in una parrocchia dedicata a San Giovanni Bosco.

Cile - Cartolina postale del 1884.

9. FEDELTA' ALLA CHIESA

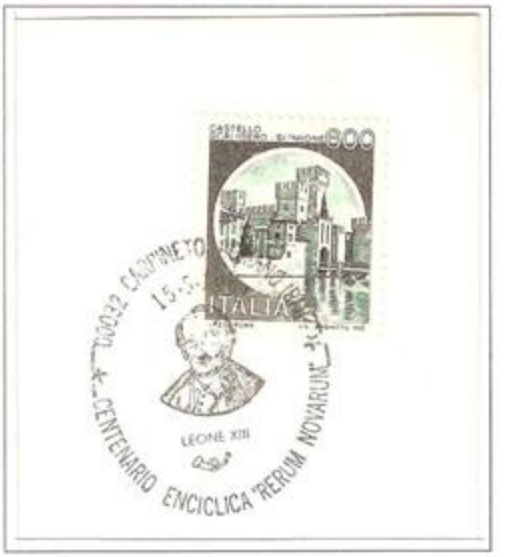
Fino ad oggi, da quando esiste la Congregazione delle Figlie dell'Immacolata, sono undici i pontefici che si sono succeduti nel governo della Chiesa. Alcuni di essi hanno avuto ruoli importanti per la vita e le opere delle suore le quali hanno sempre incarnato quella fedeltà alla Chiesa necessaria per diffondere al meglio il vangelo di Cristo.

PIO IX
(1846-1878)

Era Papa Pio IX quando a Casino il 17 dicembre 1849 nasceva Maria Fabiano, zia di Madre Eufrasia. Sarà la Fabiano a fondare nel 1874 la congregazione *"Figlie dell'Immacolata Concezione"*.

Per diversi motivi il pontificato di Pio IX, lungo e tormentato, ha lasciato un'importante impronta nella storia della Chiesa e del mondo. Nel 1870 egli celebra il Concilio Vaticano I grazie al quale viene definita l'infallibilità del papa, ma ancora prima, nel 1854, aveva proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione.

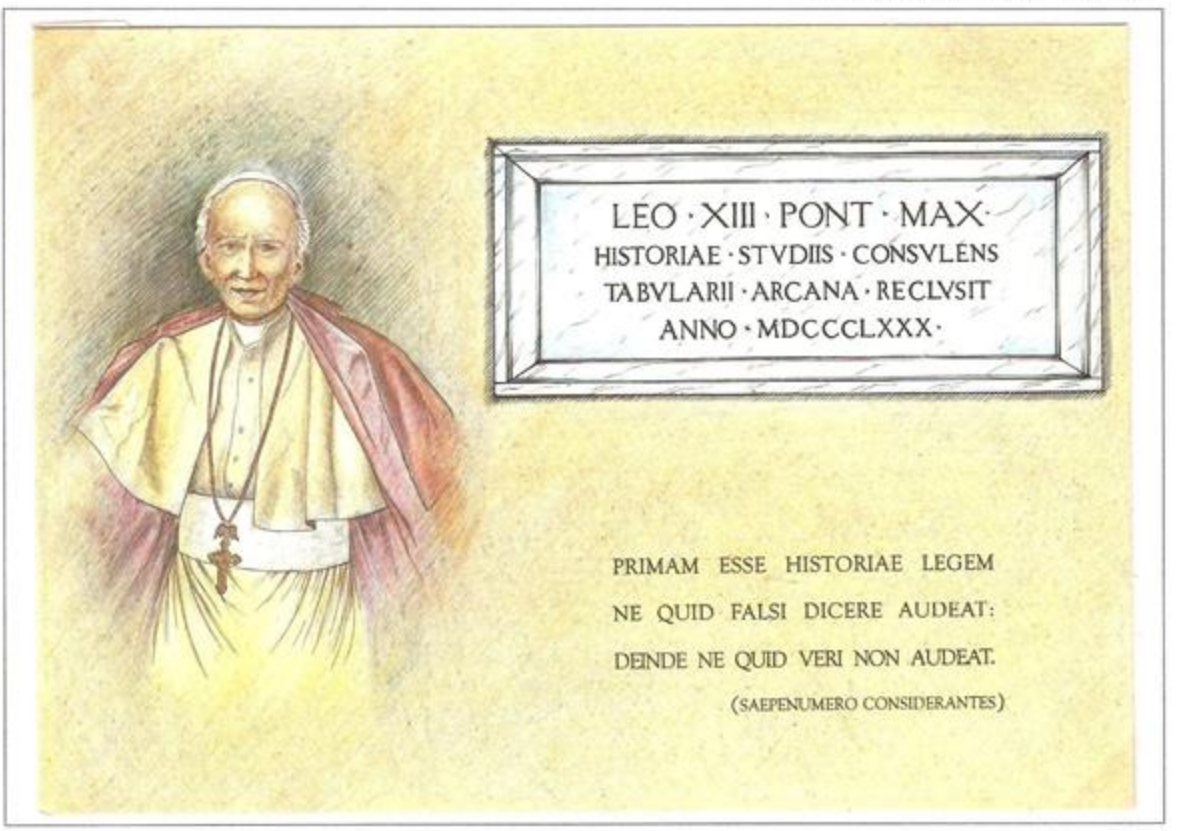
LEONE XIII
(1878-1903)



Eletto papa nel 1878, Leone XIII nel 1881 ha l'ottima intuizione di aprire gli archivi vaticani agli studiosi per contrastare la cultura anticattolica. Nel 1891 scrive e proclama l'enciclica *Rerum Novarum* che tratta importanti questioni sociali.

In questo periodo Sofia Iaconis è una ragazzina di Casino che vive serenamente la sua crescita umana e spirituale. Nel 1885 ha 19 anni, veste l'abito di novizia ed entra tra le Figlie dell'Immacolata ricevendo il nome di Maria Eufrasia.

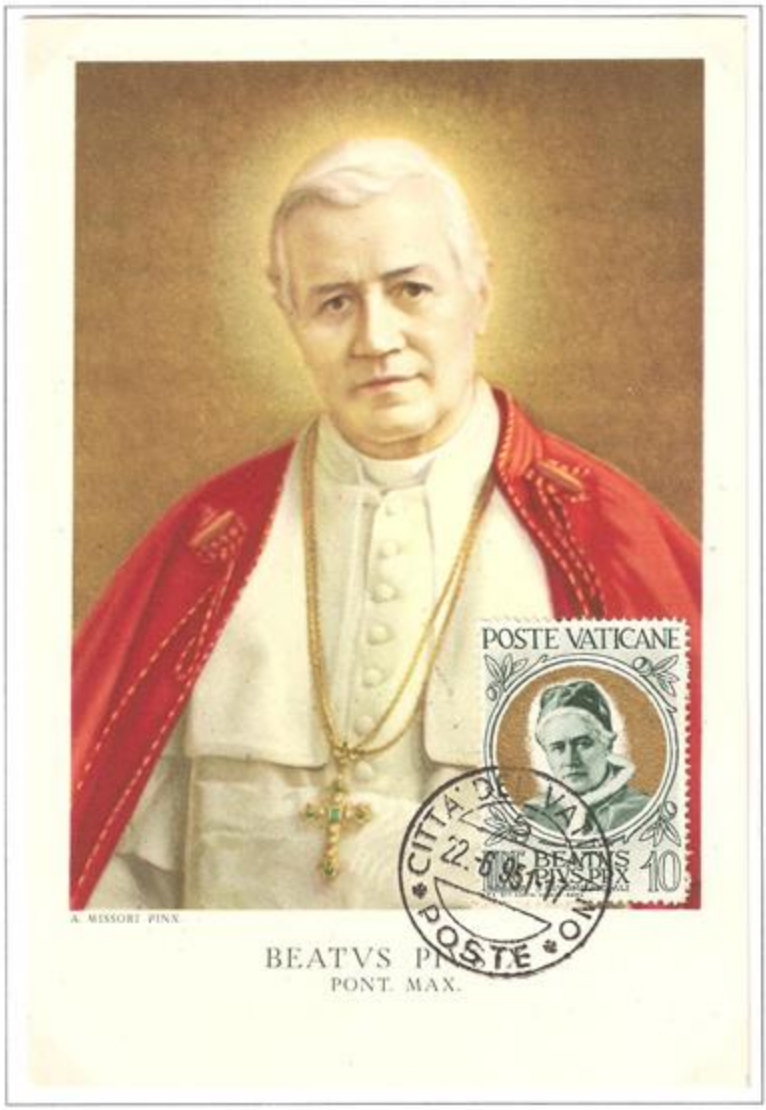
Intero Postale - Vaticano, 1984.



PIO X
(1903-1914)

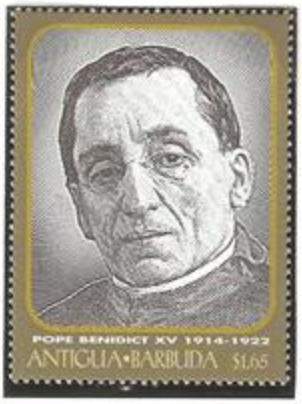
Eletto papa nel 1903, guidò la Chiesa fino al 1914. La Calabria deve molto a questo santo papa. Infatti fu proprio lui che acquistò un terreno a Catanzaro per poi costruirvi il seminario regionale che ancora oggi porta il suo nome e che da molti anni prepara i giovani seminaristi a diventare sacerdoti idonei a lavorare nelle diocesi calabresi.

Statua di San Pio X
davanti al seminario di Catanzaro.



San Pio X ha legato il suo nome alla storia della Congregazione di Madre Eufrasia restituendo alle Suore, in data 17 dicembre 1904, il nome di *"Figlie dell'Immacolata Concezione"*.

BENEDETTO XV
(1914-1922)



Eletto papa nel 1914, ha retto la Chiesa fino al 1922, soffrendo molto a causa dei tanti dispiaceri e dolori causati dal flagello della prima guerra mondiale. In questo periodo tormentato le Suore della casa di Milano hanno distribuito 2000 pacchi donati da Benedetto XV in favore dei soldati italiani prigionieri di guerra. Durante il suo pontificato è morta Madre Eufrasia, il 2 agosto 1916.

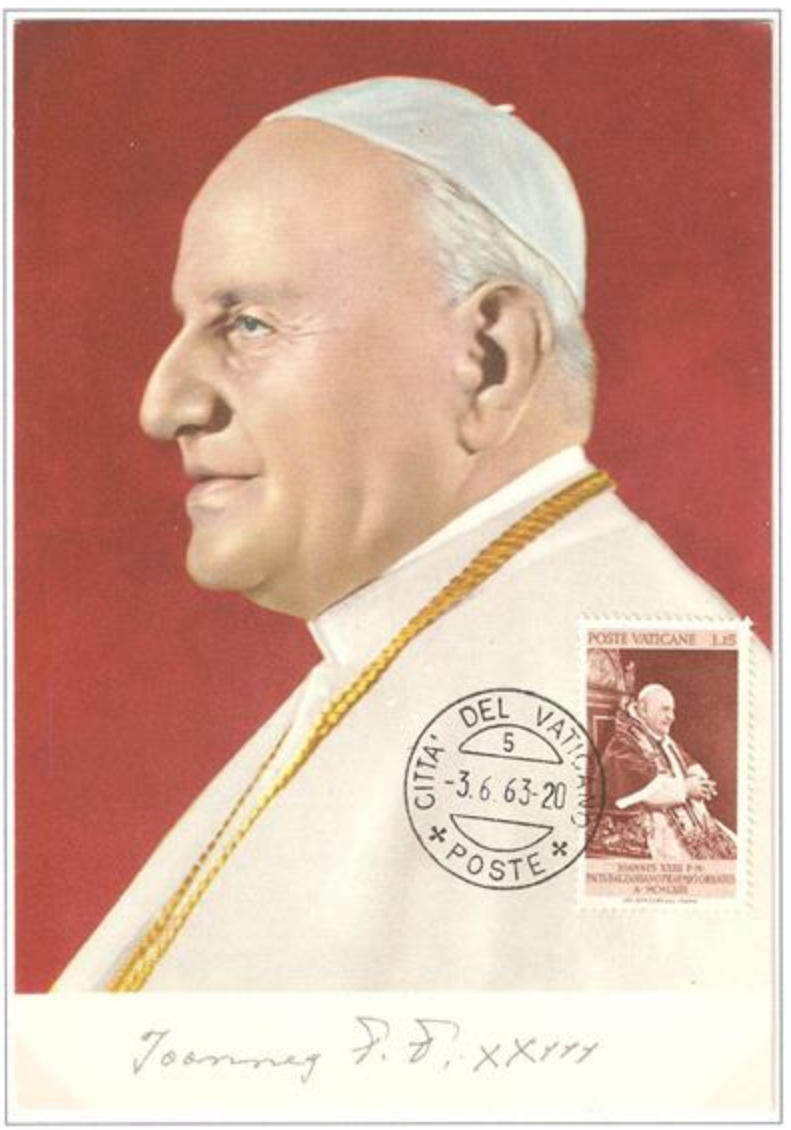
PIO XI
(1922-1939)

Pio XI nel 1934 emana il Decreto di lode del Santo Padre; a quei tempi era Superiora Madre Filomena Bragonzi che aveva condiviso con la fondatrice gioie, dolori e speranze nella vita dell'Istituto.

PIO XII
(1939-1958)

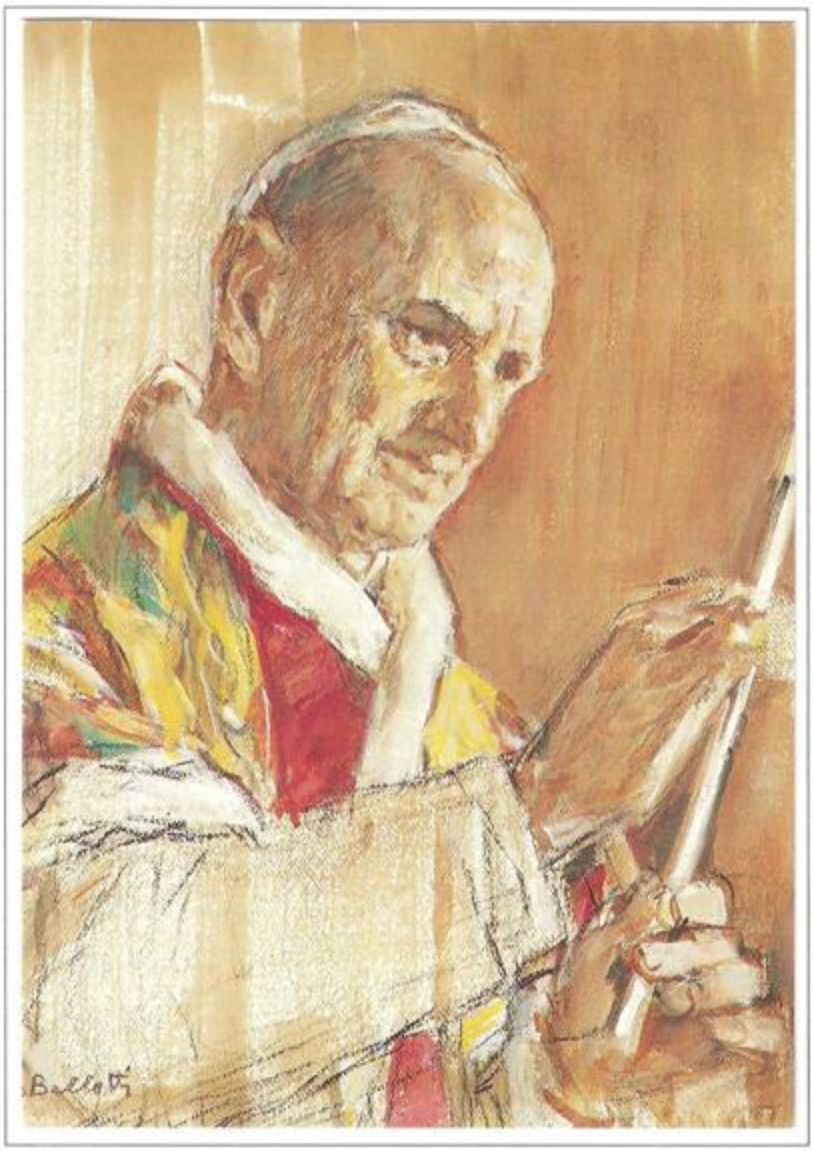
Sotto il Pontificato di Pio XII l'Istituto vive una pagina fondamentale per la sua storia. Infatti, con decreto della Santa Sede in data 5 agosto 1941 riceve il riconoscimento di Diritto Pontificio che costituisce la base essenziale per ogni Congregazione.

GIOVANNI XXIII
(1958-1963)

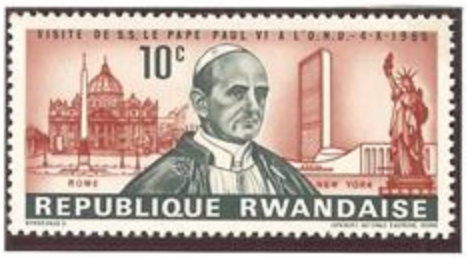


Papa Giovanni XXIII è stato definito *"il papa buono"*. Di origini contadine, agì con saggezza e grande amore verso tutti, donando un aspetto più umano e paterno alla figura del papa. Indisse e organizzò quell'evento straordinario per la chiesa moderna che fu il Concilio Ecumenico Vaticano II.

PAOLO VI
(1963-1978)



Cartolina Postale. Vaticano 1982.



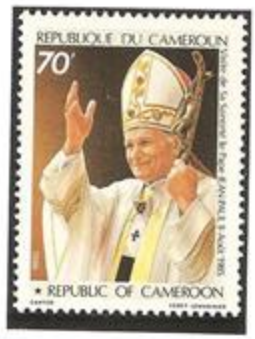
Acuto interprete della storia e della cultura del XX secolo, Paolo VI ebbe una grande intuizione nell'interpretare saggiamente i tempi moderni e iniziando, primo tra tutti i pontefici, quei viaggi apostolici che lo portarono in molte paesi del mondo per fare sentire vicina la presenza della Chiesa anche ai popoli lontani da Roma.

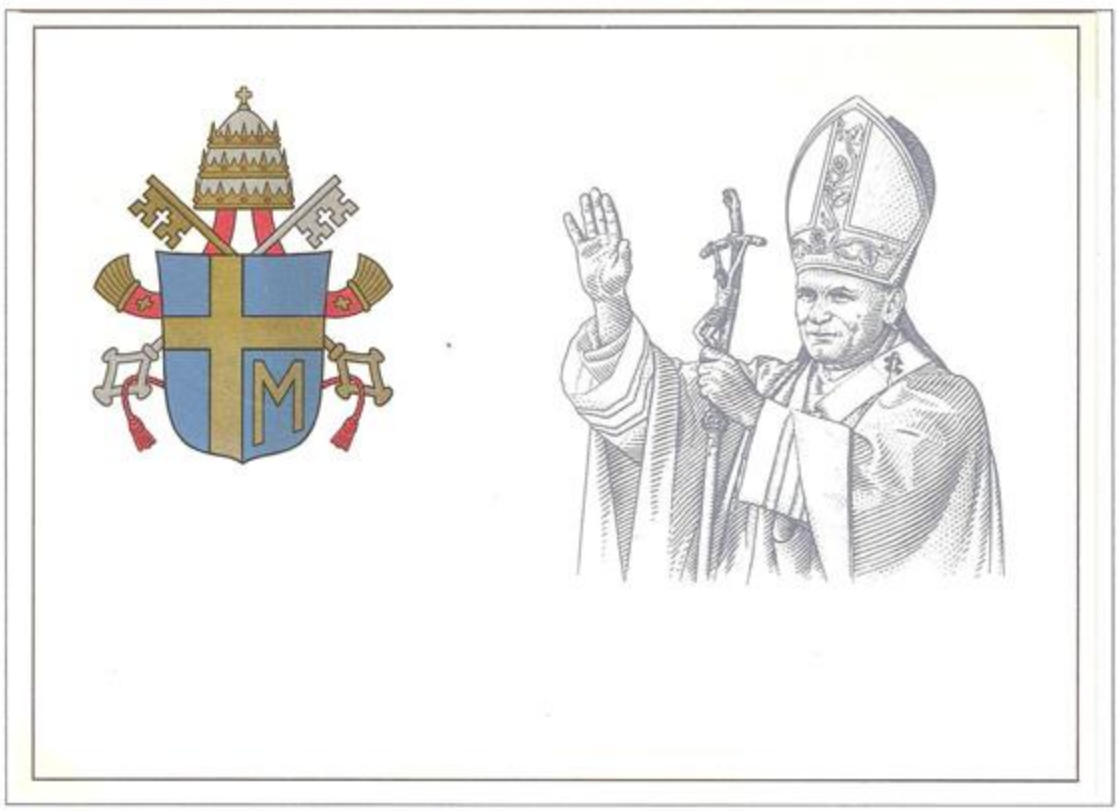
GIOVANNI PAOLO I
(1978)

Nei suoi 33 giorni di pontificato, Papa Giovanni Paolo I, detto il papa del sorriso, da pontefice non ha avuto né tempo né occasioni per conoscere le Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires.

GIOVANNI PAOLO II
(1978-2005)

Il 2 agosto del 2004 in occasione del Centenario della Fondazione della Congregazione, Papa Giovanni Paolo II invia la benedizione apostolica a tutte le Suore invitandole... *"...a proseguire con rinnovato spirito ed entusiasmo il cammino intrapreso con fedeltà alla propria vocazione a Cristo e alla Chiesa essendo testimoni vivi del messaggio evangelico secondo il carisma della Madre fondatrice, la Serva di Dio Eufrasia Iaconis".*





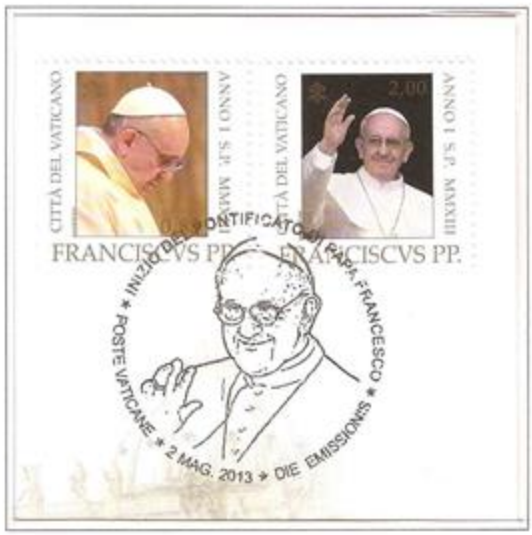
Cartolina Postale - Vaticano, 1982.

BENEDETTO XVI
(2005-2013)

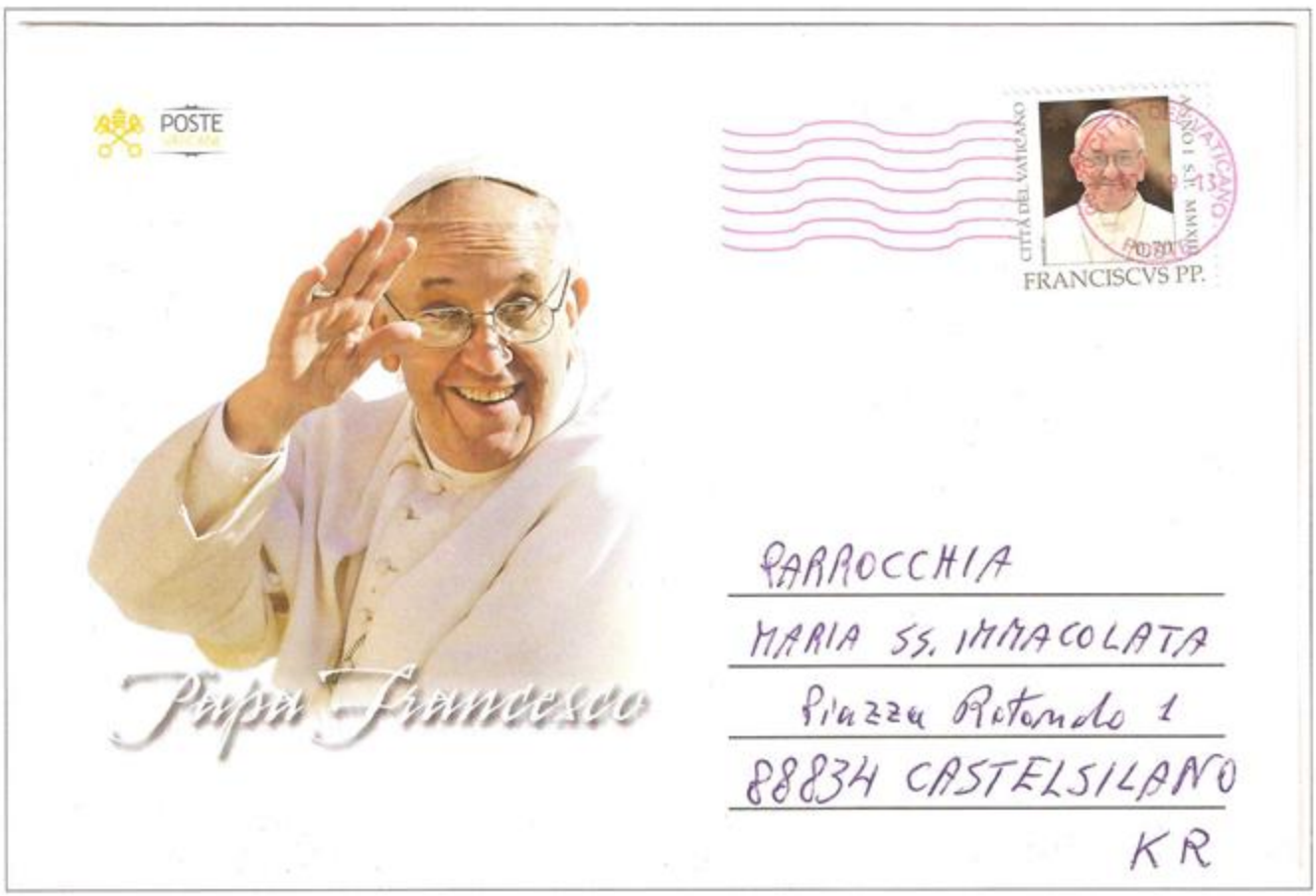
Sotto il pontificato di Benedetto XVI, il 30 maggio 2010, è avvenuto un altro fatto importante per la Congregazione: la beatificazione di Madre Pierina De Micheli.

PAPA FRANCESCO
(2013...)

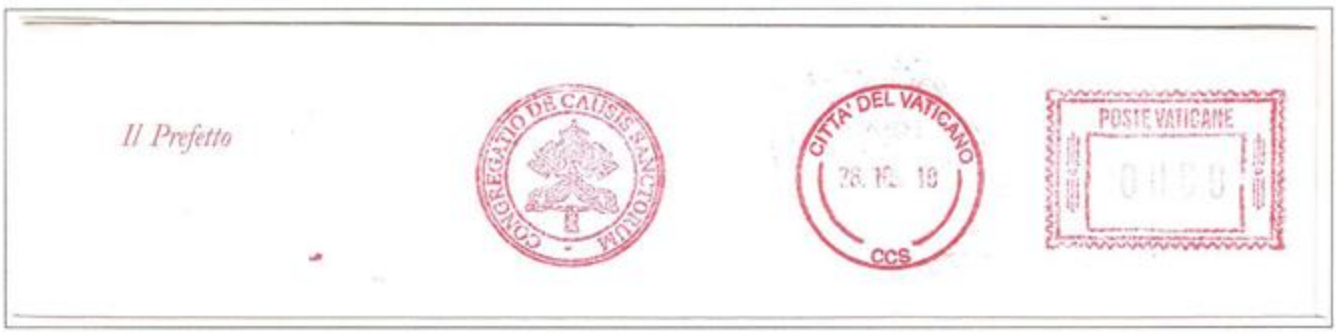
Il 13 marzo 2013 viene eletto papa il cardinale argentino di origini italiane, Joseph Bergoglio che diventa per tutti Papa Francesco. Egli proviene da Buenos Aires, città nella quale da molti anni lavorano le Suore Figlie dell'Immacolata Concezione, la Congregazione fondata da Madre Eufrasia Iaconis.



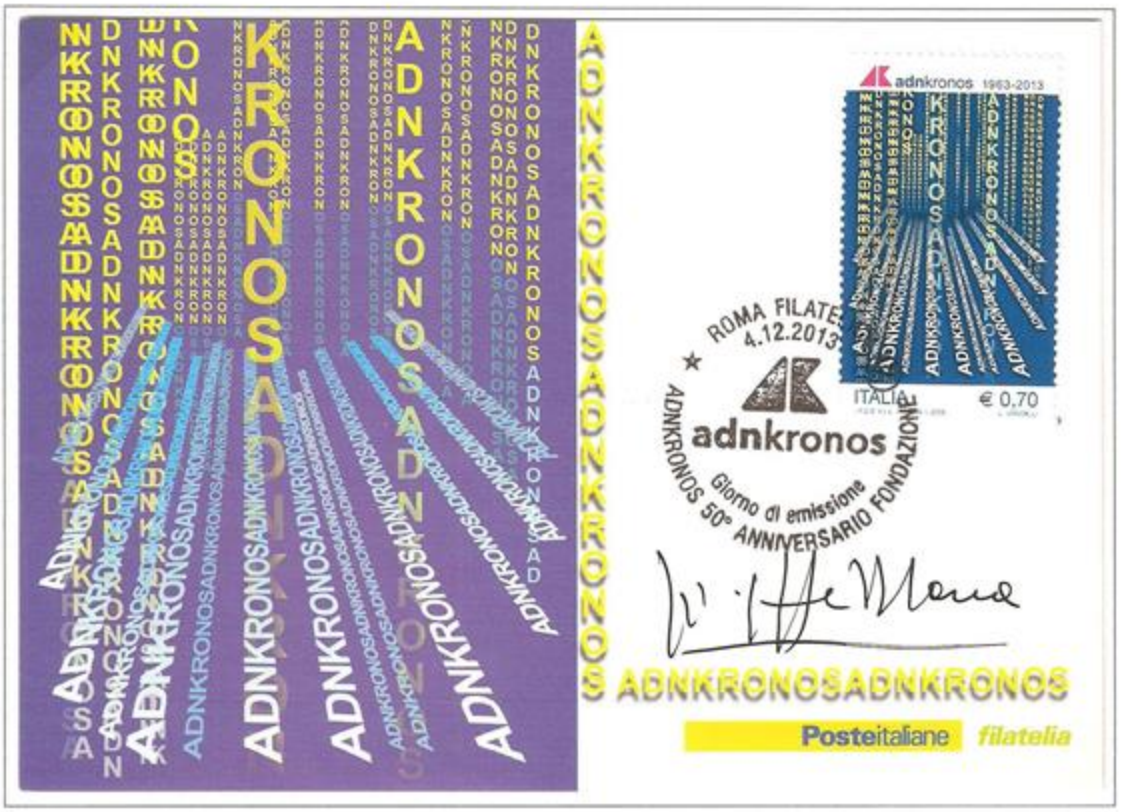
Papa Francesco conosce Madre Eufrasia Iaconis meglio di tutti gli altri pontefici, suoi predecessori. Infatti, egli era ancora un ragazzo di diciassette quando nel 1957 sentì parlare per la prima volta della suora calabrese dal suo padre spirituale, don Carlos Benito Duarte. Successivamente, in tante occasioni, ebbe modo di conoscere e apprezzare la figura e l'opera di Madre Eufrasia e delle sue suore.



Da Cardinale di Buenos Aires, Papa Francesco, iniziò la causa diocesana di beatificazione per Madre Eufrasia. I lavori di ricerca storica e testimoniale si conclusero nella capitale argentina il 2 agosto del 2012 e il 25 ottobre di quell'anno la documentazione prodotta fu consegnata ai responsabili della Congregazione delle Cause dei Santi.



Negli ultimi tempi, nelle sedi vaticane competenti, si sono effettuati tutti quei passeggi burocratici necessari per approfondire le tematiche relative alla causa di beatificazione e tutti coloro che conoscono la vita e l'opera di Madre Eufrasia sperano che un giorno la suora calabrese possa essere proclamata beata per la chiesa universale.



Nel 2013, in occasione del 50' anniversario della fondazione dell'Adnkronos, il Cavaliere del Lavoro Pippo Marra, proprietario e direttore della prestigiosa agenzia, nonché nativo di Castelsilano, è stato ricevuto da Papa Francesco e presentatosi come conterraneo di Madre Eufrasia, il pontefice ha detto: *"Madre Eufrasia è una grande!... Una grande!"*.